CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-TIROLER ETSCHLAND

II. LEGISLATURA
II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 138a SITZUNG
3-8-1956

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 203:
„Agevolazioni alle piccole e medie imprese industriali della Regione per operazioni di credito".
pag. 3

Disegno di legge n. 209:
Parziale impiego dell'avanzo di bilancio dell'esercizio finanziario 1954 e primo provvedimento di variazione al bilancio 1956.
pag. 32

Nomina della Commissione consiliare incaricata di raccogliere dati statistici.
pag. 37

Interrogazioni e interpellanze.
pag. 38

Gesetzentwurf Nr. 203;
„Krediterleichterungen für die kleinen und mittleren Industrieunternehmungen der Region".
Seite 3

Gezetzentwurf Nr. 209:
Teilweise Verwendung des Haushaltsüberschusses für das Finanzjahr 1954 und erste Abänderungsverfügung zum Haushaltsvoranschlag 1956.
Seite 32

Ernennung der Ratskommission, die den Auftrag hat, statistische Daten zu sammeln.
Seite 37

Anfragen und Interpellationen.
Seite 38

ARTI GRAFICHE SATURNIA - TRENTO

Presidente: Dott. SILVIUS MAGNAGO
Vicepresidente: Avv. RICCARDO ROSA

(Ore 10.25)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PRUNER (Segretario - P.P.T.T.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 2 agosto 1956.

PRUNER (Segretario - P.P.T.T.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Continua la discussione sul punto 13 all'Ordine del giorno: disegno di legge n. 203: « *Agevolazioni alle piccole e medie imprese industriali della Regione per operazioni di credito* ».

ART. 3

« *Agli effetti della presente legge si considerano piccole e medie imprese industriali quelle aventi i requisiti fissati dal Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio a mente dell'art.* 19 *della Legge* 25 *luglio* 1952, *n.* 949 ».

A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo dei Consiglieri del S.V.P., che dice: « Agli effetti della presente legge si considerano piccole o medie imprese industriali quelle che occupano un numero di dipendenti non inferiore a 6 e non superiore a 150 unità ed investono un capitale complessivo fra immobile e circolante non eccedente Lire 400 milioni ».

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Per dare ai signori Consiglieri un'informazione che forse a qualcuno è sfuggita. Per quanto riguarda i finanziamenti esiste già una notevole limitazione negli interventi per il fatto di aver appoggiato le operazioni all'Istituto del Mediocredito, il quale oggi può compiere operazioni di finanziamento, anche con questa legge, per un massimo di 160 milioni di mutui. Ora mi pare che questa sia già una notevole, sufficiente garanzia per raggiungere quegli obiettivi che si pensano di poter raggiungere con questo emendamento. Ritengo quindi che avendo appoggiato le operazioni solo al Mediocredito, ed avendo il Medio credito questa limitazione, possa rimanere l'articolo così com'è proposto dalla Giunta.

BRUGGER (S.V.P.): Vorrei sottoporre un emendamento a questo emendamento, nel senso di aumentare il numero massimo della mano d'opera da 150 a 200. Vorrei pregare l'Assessore competente di dire se a questa condizione accetta l'emendamento.

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento all'emendamento, a firma Brugger, per elevare le unità lavorative da 150 a 200.

BENEDETTI (D.C.): In base all'art. 2 ieri approvato o, meglio, all'art. 1, abbiamo dato mandato praticamente al Mediocredito per le operazioni che si effettueranno in base a questa legge, il quale Mediocredito opera, nei confronti delle varie aziende, delle varie ditte, con il criterio stabilito dalla legge 25 luglio 1952, n. 949, in base al quale la valutazione viene effettuata considerando piccola e media impresa quella che non supera le 500 unità e con un capitale investito, fra immobilizzazione e circolante, non eccedente i 1500 milioni. Come si è comportato fin qui lo Istituto di credito? E' stato ormai chiarito, sia dall'intervento personale del Presidente della Giunta Regionale, sia attraverso una lunga esposizione dell'Assessore all'industria e commercio, che il Mediocredito ha normalmente operato sulla media di 20 milioni per azienda. Abbiamo

anche notato che l'Istituto di credito fin qui ha operato nei confronti di aziende con un numero di dipendenti di gran lunga inferiore al massimo previsto dalla legge n. 949. Abbiamo quindi una garanzia sufficientemente valida e seria acchè lo Istituto operi tenendo in considerazione l'aspetto specifico e particolare della potenzialità dell'industria e dei complessi industriali della nostra Regione; vale a dire tenendo in considerazione soprattutto quei complessi che raggiungono una media di occupati e consentono una mobilità di denaro tale da dare una maggiore garanzia alla occupazione locale. Comunque non interviene nei confronti di quei complessi che normalmente hanno investito dei capitali provenienti da fuori Regione e che superano un certo numero di occupati. E' anche vero che questa legge, o leggina, come si vuol chiamare, con 40 milioni non richiamerà certo delle grosse e grandi imprese. Se è vero, come è stato affermato, che per ogni occupato è necessario un investimento medio di 3 milioni, ritengo che poche o nessuna azienda nuova avremo localmente coll'apporto diretto di questa legge. E' vero invece che le aziende esistenti in loco e che potranno operare attraverso questa legge, hanno un numero di dipendenti superiore a 150 o 200. Ho qui un dato statistico, che risale al dicembre 1951, dal quale risulta che le aziende che hanno un numero di dipendenti da 251 a 500 sono: nella categoria carta, cartoni e affini, 1 in provincia di Trento con 416 dipendenti; questa è un'azienda, l'ATI, che non solo non ha necessità di attingere al credito locale, ma vorrei dire che è un'impresa in funzione del monopolio che ha rinnovato i macchinari in questi ultimi due o tre anni. Abbiamo un'azienda chimica con 303 dipendenti, sempre nella provincia di Trento, e nessuna azienda in provincia di Bolzano esiste fra la categoria carta e cartoni e le categorie chimiche con un numero di dipendenti superiore a 251. Abbiamo, nella categoria delle imprese di costruzioni edili e affini, sette imprese a Trento con un totale di 2150 dipendenti, ed una sola impresa in provincia di Bolzano con 256 dipendenti. Nella categoria del legno abbiamo una sola impresa in provincia di Trento con 476 dipendenti, nessuna impresa in provincia di Bolzano con un numero di dipendenti che vada da 251 a 500 dipendenti. Nella categoria dei metalmeccanici, abbiamo una sola industria in provincia di Trento con 297 dipendenti, mentre non abbiamo nessuna azienda in provincia di Bolzano con un numero di dipendenti superiore ai 251. Fra la categoria siderurgica e metallurgica abbiamo una sola azienda ancora nella provincia di Trento con 327 addetti; nessuna azienda del genere esiste in provincia di Bolzano con un numero di dipendenti superiore ai 251. Abbiamo nella categoria dei tessili due aziende in provincia di Trento con un complessivo numero di 1381, (e noi tutti conosciamo l'assoluta possibilità da parte di questi complessi di attingere al credito altrove e non nella nostra provincia) e una sola azienda in provincia di Bolzano con 390 addetti.

Ecco l'unica eccezione nel settore dei tessili e nel settore delle costruzioni edili, avremmo quindi un'azienda per parte in provincia di Bolzano. Restringendo il numero degli addetti a 200, andremmo a menomare gravemente quella che è la possibilità di intervento per il settore dell'industria nella provincia di Trento. D'altra parte è vero e documentato che in provincia di Bolzano nessun caso di notevole importanza esiste con un numero di dipendenti superiore ai 251, se è vero come è vero che questi sono dati documentabili, dati scritti a suo tempo ed a suo tempo portati a conoscenza e non confutati da parte della Giunta Regionale e del Medio-credito.

Quindi la mia viva preoccupazione è che non si restringa così come è stato proposto il numero dei dipendenti a 250, nè che si comprima il capitale complessivo fra immobile e circolante, come il S.V.P. ha proposto. In proposito c'è la possibilità anche di fare qualche nome di azienda che si verrebbe a trovare in una situazione non certo delle più brillanti, qualora questo emendamento potesse trovare un assenso positivo, un'accettazione da parte del Consiglio Regionale. In provincia di Trento perlomeno — perchè abbiamo già notato che in provincia di Bolzano solo 2 aziende, una nel settore tessile e l'altra nel settore dei costruttori edili, due sole aziende incapperebbero in questa possibilità mantenendo la dizione così com'è —, nella provincia di Trento avremmo una

Cofler a Rovereto, una Caproni a Trento, una Bini a Rovereto, una Ottica Leonardo ancora a Rovereto, la Carloni a Ceole di Arco, la Resina di Arco, il Nastrificio di Rovereto; non so esattamente la situazione dei dipendenti del Pastificio Cielo. Sono tutte aziende queste con un numero superiore ai 250-300 addetti, aziende nei confronti delle quali ci sono state possibilità di intervento da parte dei vari enti pubblici, non ultimo l'interessamento per qualcuna in modo particolare della Giunta Regionale.

A mio avviso sarebbe veramente debilitante per i lavoratori e per il processo di industrializzazione che si sta avviando in provincia di Trento, l'abbassare questo tasso di occupazione, l'abbassare questi due indici per l'intervento di questa legge. Faccio quindi una viva raccomandazione al Consiglio Regionale affinchè l'articolo, come è proposto dalla Giunta Regionale, possa rimanere tale e quale, senza modifiche.

AMONN (S.V.P.): Per quanto mi ricordo — adesso diventa quasi difficile ricordarsi perchè discutiamo già da lungo tempo —, la legge si chiama legge per le medie e piccole industrie, non legge per le grosse industrie. E perciò, sia la Commissione legislativa all'industria e commercio, sia quella per le finanze, si sono espresse per la riduzione del numero dei dipendenti proprio considerando che questa dovrebbe essere una legge che va a beneficio delle piccole e medie industrie. Se si prende l'elenco delle ditte col maggior numero di dipendenti allora lo scopo della legge diventa un po' diverso, mentre la relazione parla chiaro nel senso che dovrebbero essere sovvenzionate, con integrazione sugli interessi passivi, le piccole e medie imprese.

Quindi penso che si può rimanere senza timore su 200 dipendenti come numero massimo e con 400 milioni di lire come capitale massimo. Questo perchè anche le Commissioni legislative si sono espresse in questo senso come risulta dalle relazioni.

PARIS (P.S.D.I.): Non riesco a comprendere lo spirito che anima i presentatori di questo emendamento, a meno che non sia quello di rendere ancora meno efficiente l'azione di questa legge. Io presumo che gli intendimenti della Giunta, come dei Consiglieri, sia quello di consentire una maggiore occupazione di mano d'opera, non maggiori profitti ai datori di lavoro; allora perchè vogliamo limitare il numero dei dipendenti? Diceva giustamente l'Assessore Berlanda che il più efficace limite è quello del massimo consentito nell'erogazione dei mutui da parte del Medio-credito. C'è un miliardo e 600 milioni per il settore dell'industria, il massimo consentito è 1/10 del fondo di dotazione: che cosa succederebbe se si mettesse il vincolo dei 200 dipendenti, dove ci sono molte industrie che oscillano fra i 150 e i 200? Per avere queste facilitazioni certe industrie procederebbero al temporaneo parziale licenziamento di mano d'opera, oppure studierebbero il modo di introdurre qualche macchinario per non superare questo limite; cioè otterremmo effetti, temporanei o costanti, contrari alla finalità di questa legge. Non so comprendere perchè si paventi l'immigrazione nella Regione di nuove industrie quando si pensa che il costo di impianto per unità lavorativa è di 3 milioni! Cinquecento milioni comporterebbero una spesa quindi di 1 miliardo e mezzo, e si può chiedere un mutuo al Medio-credito soltanto di 160 milioni, cioè di poco superiore al 10%. Credetelo, questi industriali chiederanno altre facilitazioni, se vogliono venire, e sostanziose, come cioè quelle che sono offerte dalla Sicilia e dalla Sardegna, dal Meridione in genere, e anche da molti Comuni dell'Italia settentrionale. Quindi non creiamo maggiori difficoltà, maggiori inciampi, oppure costringerete gli enti locali, se hanno la volontà di fare sorgere qualche industria nel proprio territorio per occupare la loro mano d'opera, a compiere sacrifici notevoli.

Non vedo il senso di questa limitazione, a meno che non si dica che non vogliamo l'occupazione, oppure che vogliamo destinare tutto alle piccole imprese. Ma anche con l'ammontare di un miliardo e 300 milioni, sovvenzionati con le facilitazioni previste e con i fondi messi a disposizione, vi pare che questa legge abbia una capienza così estensiva? Ecco perchè dissi che la legge ha una portata molto ridotta e che non comportava una discussione e una ostilità così feroci! Quindi, per conto mio, voterò contro l'emendamento, perchè

lo trovo contrario alle finalità che la legge si propone e non lo vedo altro che come un ulteriore ostacolo, in aggiunta a quelli che già esistono per il sorgere e per il potenziamento di industrie nella nostra regione.

DEFANT (P.P.T.T.): Ho sentito i ragionamenti dell'on. Paris. Ora, ragioniamo in senso economico e non in senso politico, perchè la logica, ritengo, non ha nè nazionalità nè credo religioso; la logica è lo strumento del pensiero per eccellenza, che deve condurci, se vogliamo arrivarci, alla verità.

Paris dice che ci può essere il caso in cui l'imprenditore industriale licenzia dei dipendenti per arrivare al numero voluto dalla legge, che in questo caso sarebbe di 150. L'intervento di questa legge è tale per cui se l'imprenditore, se l'operatore attingesse al massimo previsto dal signor Assessore, che è di lire 160 milioni, a meno che non ci sia un errore, l'intervento massimo sarà del 3%. Una somma miserabile. E si vorrebbe ridurre l'attività di un complesso industriale che ha bisogno di 160 milioni per ricevere un mutuo di 60 milioni e un vantaggio di 3-4 milioni? Questo, per me, è un controsenso economico. Se un imprenditore vuole un mutuo dall'Istituto di credito e ha bisogno di 160 milioni, credete a me, non ha bisogno dell'intervento di questa legge, assolutamente! Se ha bisogno di 160 milioni per l'ampliamento, per lo sviluppo tecnico-organizzativo della sua industria, prende i 160 milioni, sempre che li riceva, indipendentemente dal fatto che questa legge ci sia o non ci sia.

Per me questa legge dovrebbe avere lo scopo di conservare per lo meno le industrie che ci sono, cioè quelle piccole industrie che possono trovarsi, più delle medie e delle grandi, in difficoltà tali per cui vengono respinte dai vari istituti finanziatori. Questo è lo spirito di questa legge, altrimenti tutto ciò che è previsto all'art. 8 è semplicemente ridicolo. Volete fare una legge di finanziamento industriale? Allora dai 200-300 milioni bisogna salire al miliardo e mezzo, e il miliardo e 300 milioni disponibile presso l'Istituto di credito diventa una somma ridicola.

Noi vediamo in questa legge un intervento efficace per quelle piccole attività dai 6 ai 10 ai 20 operai, che sono numerosissime nelle due province, per dar modo a queste di avere un piccolo aiuto, uno stimolo o, come meglio si dice, un premio del potere pubblico per migliorare, per adeguare la produzione alle esigenze moderne. Ma non mi si dica che per ricevere questa inezia, questa briciola, un operatore licenzia gli operai, cioè riduce l'efficienza della propria officina, della propria fabbrica, perchè questo sì sarebbe un vero e autentico suicidio.

MANTOVANI (M.S.I.): Lo spirito di questa legge, secondo il mio punto di vista, non è quello espresso dall'emendamento del S.V.P., ma quello espresso dall'articolo della legge proposta. E vorrei osservare al cons. Defant che non molti anni fa, quando si riunirono, convocati dall'Assessorato regionale all'industria, gli artigiani, i commercianti e gli industriali per studiare un piano di sviluppo delle loro attività, proprio gli industriali chiesero un aiuto nel senso di avere dei finanziamenti o di esercizio o per ammodernare i propri impianti, e respinsero in modo assoluto la forma del contributo ritenendo che una azienda deve trovare in sè stessa, se aiutata con una forma di finanziamento ad un basso tasso, deve trovare da sè i mezzi per far fronte agli impegni assunti. Il principio degli industriali in quella riunione fu di ottenere, attraverso un istituto, un determinato finanziamento. Ora, giustamente Paris ha esemplificato sostenendo la validità dell'articolo proposto dall'Assessore Berlanda, e sono d'accordo con lui, perchè ci può essere proprio l'azienda con 170 operai che ha bisogno di 160 milioni. Non è un suicidio licenziare 10 operai per ottenere quel mutuo: è un atto di ordinaria amministrazione in una azienda. Ecco perchè dobbiamo creare una legge che possa evitare queste situazioni; ecco perchè in questo momento noi stiamo per varare una legge che è la base di quello che dovrà essere lo sviluppo industriale della nostra Regione.

E l'emendamento proposto dal S.V.P. — forse il cons. Paris lo ha capito come l'ho capito io — risente dello spirito che ha suggerito gli altri emendamenti anteriori: la preoccupazione cioè di creare delle industrie fino a 500 operai per la nota

storia della snazionalizzazione, del genocidio ecc. Ma mi richiamo a quanto disse ieri l'Assessore Berlanda quando si è parlato di industrie che sfruttano materie locali: nella sua esposizione lo Assessore disse che non è prescritto che l'attività di una azienda si uniformi ai prodotti locali, ma che può ampliare il suo orizzonte di attività oltre i confini della nazione. Noi non abbiamo il diritto di ipotecare il futuro così drasticamente.

Ammettere il finanziamento per società ed aziende fino a 500 operai penso che sia una cosa utile e saggia, perchè se teniamo presente la situazione attuale delle aziende nella nostra regione, noi dobbiamo proiettare nel futuro questo nostro pensiero ed azione. Oggi l'industria in ogni suo settore è in sviluppo, sia per l'automazione, sia per la creazione di nuovi prodotti, sia, conseguentemente, per lo sviluppo e il maggiore assorbimento di mano d'opera; noi dobbiamo allargare questa nostra visione e senz'altro dare la nostra adesione a questo articolo di legge che prevede la concessione di mutui fino a 500 operai, senza alcuna preoccupazione di fare torto alle medie o più piccole aziende, senza avere preoccupazioni di ordine politico, che sono sotto sotto nascoste nell'emendamento proposto dal S.V.P.

AMONN (S.V.P.): Adesso si parla esclusivamente sull'emendamento del S.V.P. mentre io devo ritornare, come ho accennato prima, sulle relazioni delle Commissioni. La Commissione legislativa per l'industria e commercio, presieduta dal dott. Gelpi, dice: « ... la riduzione del limite di 500 addetti per la media impresa, limite che è stato ritenuto troppo alto per la situazione industriale della nostra Regione ». La Commissione alle finanze dice: « Le industrie non vengano classificate in medie, piccole e grosse in base alla vigente legge nazionale, ma secondo criteri da fissarsi in sede regionale tenendo conto della situazione economica e industriale locale ». Questo dicono le due relazioni, e su questo si basa l'emendamento, perciò non si può parlare di un emendamento del S.V.P., ma di un emendamento che si basa sulle relazioni delle due Commissioni legislative.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Pongo ai voti l'emendamento all'emendamento, inteso ad elevare da 150 a 200 unità il numero degli operai: è approvato con 18 favorevoli, 17 contrari, 4 astenuti.

Metto ai voti l'emendamento in discussione, con la modifica da 150 a 200 operai.

BRUGGER (S.V.P.): Pregherei il Presidente di far votare separatamente la seconda parte dell'emendamento, quella riguardante il capitale.

PRESIDENTE: « Agli effetti della presente legge si considerano piccole o medie imprese industriali quelle che occupano un numero di dipendenti non inferiore a 6 e non superiore a 200 unità ed investono un capitale complessivo fra immobile e circolante non eccedente Lire 400 milioni ». Questi sono due concetti diversi, per cui, quando c'è la richiesta, si può votare separatamente.

BENEDETTI (D.C.): Sono legati l'uno all'altro!

PRESIDENTE: Sono due concetti diversi.

SCOTONI (P.C.I.): Dovrò votare contro, perchè accettando questo emendamento si escluderebbe l'industria che forse in questo momento, nella provincia di Trento, ha più bisogno! ...

MANTOVANI (M.S.I.): Limitare questo finanziamento a società che abbiano un capitale complessivo, fra immobile e circolante, non eccedente i 400 milioni, significa non rendersi conto della realtà economica di una azienda. Un'azienda che abbia soltanto una caldaia a vapore, che abbia dei nastri trasportatori, 4-5 camions e un patrimonio di terreno, fa presto a raggiungere i 400 milioni. Voi li volete escludere perchè avete i vostri scopi, questo è certo. E proprio i rappresentanti dei commercianti e degli industriali mi meraviglia che presentino questo emendamento! Siete fuori della realtà economica, siete solo nella realtà politica e vostra personale!

PRESIDENTE: Adesso viene votata la prima proposizione: « Agli effetti della presente legge si considerano piccole o medie imprese industriali quelle che occupano un numero di dipendenti non inferiore a 6 e non superiore a 200 unità »; poi verrà messa in votazione l'altra proposizione. Non è cioè che la prima parte non venga più messa in

votazione, bisogna votarla perchè il numero « 6 » non è stato votato. Sia ben chiaro questo, abbiamo votato solo di elevare da 150 a 200 unità.

Pongo ai voti la prima parte dell'emendamento, che finisce con la cifra « 200 »: è respinta con 15 favorevoli, 25 contrari.

Sulla seconda parte dell'emendamento la parola al cons. Mantovani.

MANTOVANI (M.S.I.): Vorrei richiamarmi all'intervento che ho fatto prima ed a quello che ha detto Scotoni, aggiungendo che proprio in provincia di Trento di aziende che abbiano questo capitale ce ne sono più di una; aziende che forse non conosciamo, ma che per una loro attrezzatura, come può essere nel campo della utensileria e della meccanica, hanno un patrimonio fra circolante ed immobile che raggiunge facilmente i 400 milioni. Del resto basterebbe conoscere, attraverso l'ufficio erariale, le valutazioni che sono state fatte in merito alla patrimonale straordinaria del 4%, per vedere che, con riferimento al 1947, nella sola città di Trento esistono 26 aziende che superano i 200 milioni, riferite ai valori del 1947. Quindi insisto sul mio punto di vista e voterò contro questo emendamento.

PARIS (P.S.D.I.): Vorrei pregare i signori Consiglieri del S.V.P. di ritirare questa parte dell'emendamento, perchè chi ha un minimo di pratica di economia aziendale sa che è difficile determinare l'ammontare del circolante di una azienda, che muta di giorno in giorno, anzi di ora in ora.

PRESIDENTE: E' posta ai voti la seconda parte dell'emendamento: « ed investono un capitale complessivo fra immobile e circolante non eccedente Lire 400 milioni »: respinto con 26 voti contrari, 17 favorevoli.

Pongo ai voti l'art. 3 nel testo della Giunta: 26 favorevoli, 16 contrari.

Art. 4

« *Il concorso sui mutui contratti con l'Istituto di credito è fissato nella quota del 3% dell'ammontare originario del mutuo stesso, per ogni annualità, e sarà corrisposto direttamente all'Istituto sovventore* ».

Leggo l'emendamento proposto dal S.V.P.: sostituire le parole « con l'Istituto di credito », con le parole « con Istituti di credito ».

DEFANT (P.P.T.T.): L'art. 4 mostra con evidenza solare che questa legge è proprio per la piccola industria. Guardatelo, leggetelo, esaminatelo, comparatelo alla situazione locale dell'una e dell'altra provincia: è fatto per questa. Quindi prendere quale confronto la legge 25 luglio 1952, n. 949, è voler confrontare il Trentino, supponiamo, a una delle province più industriali del Piemonte o della Lombardia. A questa conclusione si arriva!

PRESIDENTE: L'emendamento del S.V.P. decade perchè è stato bocciato l'altro.

E' posto ai voti l'art. 4 come proposto dalla Giunta: 24 favorevoli, 17 contrari.

Art. 5

Le operazioni di credito previste dalla presente legge sono effettuate dal Mediocredito Trentino-Alto Adige con sede in Trento.

Il Presidente della Giunta Regionale, previa deliberazione della Giunta stessa, è autorizzato a stipulare con detto Istituto speciale convenzione per fissare le modalità da osservarsi nella concessione del concorso regionale, liquidazione dello stesso, accertamento della regolare esecuzione del piano d'impiego relativo al finanziamento ed ogni altro particolare ad esso attinente.

Emendamento sostitutivo all'art. 5 del S.V.P.:

« Le operazioni di credito previste dalla presente legge sono effettuate da Istituti di credito aventi sede nella Regione Trentino-Alto Adige.

Il Presidente della Giunta Regionale, previa deliberazione della Giunta stessa e di concerto con i Presidenti delle Giunte provinciali di Trento e Bolzano, è autorizzato a stipulare con detti Istituti speciali convenzioni per fissare le modalità da osservarsi nella concessione del concorso regionale, liquidazione dello stesso, accertamento della regolare esecuzione del piano di impiego relativo al finanziamento ed ogni altro particolare ad esso attinente ».

La prima parte decade, perciò si deve comunque votare separatamente il primo comma del te-

sto della Giunta perchè rimane poi l'emendamento al secondo comma.

AMONN (S.V.P.): E' vero che è stato ritirato un emendamento riguardante alcuni istituti bancari dopo la spiegazione dell'Assessore competente secondo la quale solo l'Istituto del Mediocredito sarebbe in grado di dare queste partecipazioni a interessi per un così lungo periodo, ma siccome la legge si estende su 5 anni potrebbe darsi che altri istituti bancari nel frattempo offrissero tale possibilità. E così, come ha spiegato giustamente l'Assessore competente, è sempre simpatico poter rivolgersi in altre occasioni a diversi istituti.

Non so se conviene che rimanga fissato nella legge un istituto solo. E' stato votato l'articolo che praticamente fissa un solo istituto, ma potrebbe darsi, dicevo, che durante questo periodo anche altri istituti offrano le stesse condizioni e possibilità per un certo periodo di anni; perciò penso che non sarebbe male modificare il testo, slegandolo dall'Istituto del Mediocredito.

ODORIZZI (Presidente della G. R. - D. C.): Guardi, Amonn, lei sicuramente è in errore. Non sorgerà nessun altro istituto *autorizzato* al credito a medio e lungo termine. Quando si è fatta la legge per questo istituto si è dovuto sostenere decisamente con molta pazienza e con energia la volontà che l'istituto venga messo in vita, e ci siamo riusciti perchè eravamo stati preceduti dalla legge nazionale che aveva previsto la possibilità della costituzione di istituti di credito regionali a medio e lungo termine. Il credito a lungo e medio termine è eccezionale; la legislazione bancaria lo circonda di determinate garanzie e di forme per cui le assicuro che è già stata una cosa soddisfacente ed utile, si capisce, ma molto difficile ottenere questo, ed escludo tassativamente che possa sorgere in 5 anni un altro istituto autorizzato a questa forma di credito.

PARIS (P.S.D.I.): Vedo la possibilità di presentare un emendamento, perchè per periodi di un anno o due anche i normali istituti possono farlo: basterà dire che ci si rivolge ad istituti operanti nell'ambito delle due province, e io lo voto. Però vorrò vedere chi va a prendere il denaro da quegli istituti pagando la tassa ufficiale sulle ipoteche, su tutti gli atti ecc., perchè questo è il vantaggio che offre il Mediocredito: che tutti gli atti vengono registrati e sono soggetti soltanto a tassa fissa. E sarei contento che voi lo faceste: e sapete perchè? perchè restano più soldi al Mediocredito.

AMONN (S.V.P.): Per dire la verità non pensavo alla possibilità di istituire nuovi istituti di medio credito in regione, bensì alla possibilità che anche altri istituti bancari potessero compiere operazioni di credito a lunga scadenza, come avviene in altri settori, e anche in base alla legge, cioè in agricoltura. Questa era una domanda, più che un suggerimento preciso. Anche adesso, dopo l'intervento di Paris, noi sappiamo che purtroppo l'Istituto del Mediocredito, per esigenze proprie, si avvicina molto al tasso che fanno altri istituti bancari, e perciò si è reso necessario varare questa legge, che non sarebbe occorsa se questo Istituto avesse potuto offrire condizioni più vantaggiose: invece oggi si avvicina alle condizioni offerte da altri istituti, e rimane solo la questione della durata.

Sono d'accordo che finora solo l'Istituto del Mediocredito può offrire una assicurazione per un così lungo termine, ma la domanda che mi ponevo era quella se nel frattempo non vi potesse essere una agevolazione, non solo nel settore agricolo ma anche in altri settori, che permettesse agli istituti già esistenti di dare a più lunga scadenza un credito, e se la Regione in questi casi potesse intervenire.

DEFANT (P.P.T.T.): Contrariamente a quanto detto dal comm. Amonn io sono favorevole che si mantenga l'Istituto del Mediocredito, anche per non intaccare in operazioni di carattere industriale quello che è il circolante regionale. Noi subiamo ancora oggi le conseguenze dei portafogli industriali delle grandi banche nazionali, portafogli industriali che portarono al noto crollo del 1933 e a quella legislazione bancaria che oggi è ancora pienamente operante, la quale non permette determinate operazioni a medio termine. E su questa esperienza non vorrei che le banche locali si ingolfassero in esperimenti industriali per poi rimanere a mezz'aria. Quindi dal mio punto di vista credo sia

bene che operi l'Istituto del Mediocredito, anche se il costo del denaro dell'Istituto, inevitabilmente, per quelle forze economiche a cui si accennava ieri, si avvicinerà al costo medio del denaro del mercato nazionale. Credo che oggi anche l'Istituto del Mediocredito cominci a pagarlo l'8%, se lo vuole reperire sul mercato nazionale.

UNTERRICHTER (S.V.P.): Nel mio precedente intervento avevo parlato della intenzione del Mediocredito di creare una società finanziaria con l'Ente Tre Venezie per il finanziamento di crediti all'industria. Siccome l'Assessore Berlanda nel suo lungo intervento non ha parlato su questo, vorrei conoscere il pensiero della Giunta, se cioè il Mediocredito possa far intervenire anche questa nuova società finanziaria nel finanziamento di questa legge, o se detta società resta esclusa.

NARDIN (P.C.I.): Anch'io sono d'accordo con la proposta di Amonn; se ci sono delle operazioni di finanziamento a breve termine per lo scopo fissato dall'art. 1, cerchiamo di aiutare anche queste operazioni nel senso di contribuire per 2-3 anni con il 3% sugli interessi. E questo non dovrebbe essere un male per lo sviluppo dell'industria nel Trentino-Alto Adige, però bisognerà aumentare gli stanziamenti previsti all'art. 8, perchè mi pare che 40 milioni debbano servire solo per i finanziamenti del Mediocredito. Ora, se estendiamo questa possibilità di contributi da parte della Regione, indubbiamente dovremmo aumentare i 40 milioni previsti all'art. 8 per poter intervenire in relazione a finanziamenti erogati da altri istituti di credito regionali. Comunque, poter estendere questa possibilità di intervento, anche se limitata a 2-3 anni, cioè al periodo entro il quale gli istituti di credito regionale possono intervenire con questi finanziamenti, mi pare sia una cosa giusta e anche opportuna.

BENEDETTI (D.C.): Domando la parola per richiamo al regolamento.

PRESIDENTE: Lei ha la precedenza, ha la parola.

BENEDETTI (D.C.): L'art. 74 dice: « Non possono proporsi, sotto qualsiasi forma, articoli aggiuntivi o emendamenti contrastanti con precedenti deliberazioni del Consiglio adottate sull'argomento. Il Presidente decide inappellabilmente, previa lettura ». Abbiamo già esaminato questo argomento, l'abbiamo già discusso, e l'abbiamo anche votato.

BRUGGER (S.V.P.): No!

BENEDETTI (D.C.): Per dire che è proprio lo stesso argomento e che fa parte della discussione avvenuta a suo tempo, vale a dire ieri, porto il testo esatto dell'emendamento che viene proposto, se non dal S.V.P. dal cons. Brugger, il quale dice: « Il Presidente della Giunta Regionale, previa deliberazione della Giunta stessa e di concerto con i Presidenti delle Giunte Provinciali di Trento e Bolzano, è autorizzato a stipulare con detti Istituti speciali convenzioni ». La dizione « detti Istituti » è riferita agli emendamenti precedenti proposti dal capogruppo Brugger e altri, e sono stati appunto respinti dal Consiglio Regionale.

PRESIDENTE: Qui ci vuole un chiarimento. Anzitutto ho detto che il primo comma dell'emendamento Brugger decade, perchè sullo stesso si è già deliberato, ed ho precisato infatti di mettere in discussione e votazione il primo comma dell'art. 5, proposto dalla Giunta. Per quanto riguarda il secondo comma, che adesso non è in discussione, Brugger lo ha modificato dicendo: « autorizzato a stipulare con detto istituto ».

BENEDETTI (D.C.): Allora evidentemente chi ha parlato in precedenza ha parlato fuori tema!

PRESIDENTE: Adesso è in discussione il primo comma del testo della Giunta, e ho detto che il primo comma dell'emendamento Brugger decade automaticamente. Poi Amonn ha parlato, ma l'emendamento come tale non viene posto in votazione, decade . . .

BENEDETTI (D.C.): Allora è una discussione inutile!

PRESIDENTE: Sono d'accordo che la discussione sulla prima parte del comma del testo della Giunta ha un valore molto relativo, perchè si è già parlato di un solo istituto. Quindi si può solo

discutere se si tratta del Mediocredito Trentino-Alto Adige o di altro.

BENEDETTI (D.C.): Sarebbe meglio votare.

PRESIDENTE: Ho detto che lo pongo ai voti. Pongo ai voti il primo comma del testo della Giunta. Non c'è nessuno che chiede la parola su questo comma?

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Mi pare di dover rispondere ad Unterrichter e Paris; al primo per una domanda che ha posto, ed a Paris per dire che a mio modo di vedere è in errore.

In ogni caso al cons. Unterrichter dirò che mi consta della costituzione di una società finanziaria che è sorta o sorgerà — non sono aggiornato sulle ultime notizie procedurali degli accordi fra il Mediocredito e l'Ente Tre Venezie —; si tratta di una società di partecipazione, il cui statuto sarà noto, e noto senz'altro più ad Unterrichter che a me, perchè io non ho partecipato alla discussione che i due enti partecipanti, l'Ente Tre Venezie da una parte ed il Mediocredito dall'altra, hanno fatto per l'approvazione delle norme statutarie. La « Finanziaria », per quanto a me consti, non si propone di andare ad attingere al Credito: costituisce un capitale di fondazione e di dotazione, opererà certi investimenti a seconda delle situazioni che le si presentano, potrà darsi che gli organismi nei quali la Società finanziaria darà la propria partecipazione si rivolgano, in quanto esistano le premesse di legge, al Mediocredito per avere dei finanziamenti. Una risposta più precisa di questa non sarei in grado di dare. Se Unterrichter, che è rappresentante della Regione nel Consiglio di amministrazione, mi avesse interpellato prima della deliberazione, avrei chiarito senz'altro questo aspetto della cosa. Può darsi che vi sia qualche cosa da modificare in quello che dico.

A Paris direi: no, se noi dicessimo « qualsiasi altro istituto anche per operazioni che non siano a medio o lungo termine », verrebbe meno la possibilità di applicare la provvidenza. Siccome la deliberazione è un atto che va poi registrato, se noi applicassimo la provvidenza prevista da questa legge nella previsione che avvenga ciò che spesso avviene, cioè che anche gli istituti non autorizzati al credito medio, aprendo operazioni di credito, poi le rinnovano di semestre in semestre e la situazione si trascina per anni, anche se questo in realtà avviene, non potremmo dare disciplina giuridica a questo rapporto. Se su questo rapporto dicessimo che interveniamo con un aiuto per 4 o 5 anni, come previsto dalla legge, temo che la Corte dei Conti non lo registrerebbe; perchè andremmo a dare provvidenze dichiarando a priori che riconosciamo che quell'operazione, contrariamente ad una norma di legge, proseguirà, anzichè per i 4 o 6 mesi del rapporto consentito, per 2, 3 o 4 anni. Persino in sede romana per il visto di questa legge, a mio avviso, potrebbero sorgere delle difficoltà. Sapete, per quanto vi ha potuto dire più volte lo Assessore, che l'entità di questo intervento è proprio dimensionata alle possibilità finanziarie del Mediocredito, altrimenti si dovrebbe fare un'altra legge, come diceva Nardin, e bisognerebbe esaminare la possibilità di fare un altro stanziamento, ma non funzionerebbe il meccanismo.

PARIS (P.S.D.I.): Sono d'accordo che non funzionerebbe!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Sì, ma metterlo nella legge perchè poi crei delle difficoltà inutili, è impossibile. Pregherei proprio il Consiglio di lasciare le cose come sono state architettate; d'altronde non c'è nessuna provvidenza sulla quale non si possa ritornare più avanti. Noi abbiamo la speranza di ritornare su questi temi perchè siamo convinti che la misura, come è attuata, non risolve il problema; è una delle attenuazioni di certe situazioni di difficoltà, accettabile per quello che essa vale, ma non considerabile come un traguardo al di là del quale non si debba andare. Dovremo andare al di là e negli anni prossimi vedranno quelli che ci sostituiranno che cosa ci sarà da fare. Ma vi pregherei di lasciare le cose così come sono, se no creeremmo difficoltà su una cosa che non ha ragione di essere.

UNTERRICHTER (S.V.P.): Purtroppo devo dichiarare che di questa risposta non sono soddisfatto. Mi meraviglio che l'Assessore Berlanda non abbia risposto al mio primo intervento, quando già

due giorni fa parlai dell'Ente Tre Venezie. Mi si è detto che il mio discorso era polemico, così nel frattempo ho imparato come si considerano i discorsi non polemici. Nel suo discorso di due ore lei avrebbe potuto chiarire la questione dell'Ente Tre Venezie, perchè, come già dissi, è una questione importantissima per noi, perchè la nostra popolazione ha fatto esperienze tali con l'Ente Tre Venezie che riteniamo già intollerabile solo il pensiero che questo Ente — che ha non soltanto scopi economici ma specificatamente scopi politici —, intervenga adesso nel campo industriale per svolgere la sua attività in Alto Adige. Mi riservo perciò di presentare una interpellanza alla Giunta per conoscere il pensiero esatto su questo problema.

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Ritengo di essere . . .

ODORIZZI (Presidente della G. R. - D. C.): Non polemizzare!

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Non polemizzo, dico solo che trattandosi di cose riservate all'Istituto del Mediocredito, dibattute in un Consiglio di amministrazione del quale non faccio parte, ritenevo di non avere, e non ho, elementi di informazione da dare. Ritengo che anche se ne avessi avuto, avrei fatto male a tradire un segreto d'ufficio di un ente bancario che non desidera che queste cose, discusse in Consiglio di amministrazione, escano dall'ambito del Consiglio stesso. Ma, ripeto, non ho elementi per una risposta perchè non faccio parte di quel Consiglio, nè conosco i propositi in questa fase preparatoria. Non è cattiva volontà di non rispondere!

DIETL (S.V.P.): La risposta che è stata data alla domanda del collega Unterrichter da parte dell'Assessore competente mi rafforza nell'opinione manifestata nel mio intervento di ieri, che cioè con questo provvedimento noi praticamente arriveremo a un vero e proprio esautoramento del Consesso legislativo e della attività dei singoli Consiglieri che hanno la fiducia della popolazione. Tanto più che abbiamo sentito adesso, dalla risposta che è stata data, che qualche cosa si deve pur essere, perchè esiste una Società finanziaria che verrà costituita o è già costituita, non so, e questa Società finanziaria ha una diretta dipendenza e un rapporto diretto con lo schema legislativo che stiamo discutendo. E' un fatto in più da aggiungere! Noi abbiamo fatto le nostre critiche per quanto riguarda il testo della relazione che, riferendosi alla provincia di Bolzano, trattava esclusivamente la zona industriale; adesso apprendiamo che esiste il segreto d'ufficio, che ci sarà per sempre, probabilmente. Appare questo Ente delle Tre Venezie che da noi ha lasciato un pessimo ricordo; l'Ente Tre Venezie che, nonostante costituisca una creazione fascista, fiorisce sempre più; l'Ente Tre Venezie, che deve avere una certa parentela e che è appoggiato in certi ambienti trentini . . . Fatto è che recentemente al Senato è stata discussa una modifica, non so se dello statuto dell'Ente Tre Venezie, alla quale il sen. Raffainer si è opposto con tutti i mezzi, e la causa dell'Ente Tre Venezie era stata perorata da un senatore trentino.

Quindi faccio il paragone: come si è parlato della zona industriale nella relazione, così non si parla, ed è un motivo di più per preoccuparci, dell'Ente Tre Venezie. Perciò sarà poi l'interpellanza che dovrà, speriamo, nonostante il « segreto d'ufficio », fornire delle dichiarazioni in argomento ai Consiglieri regionali, che sono stati eletti dalla popolazione.

PRESIDENTE: Nessuno chiede la parola? E' posto ai voti il primo comma dell'art. 5, proposto dalla Giunta: approvato con 26 favorevoli, 7 astenuti, 6 contrari.

Adesso è in discussione e pongo in votazione l'emendamento di Brugger, il quale contiene un errore: anzichè dire « con detti istituti », è chiaro che si dirà: « con detto istituto ». E' posto ai voti l'emendamento: respinto con 24 contrari, 15 favorevoli, 5 astenuti.

Chi prende la parola sull'art. 5? Unterrichter.

UNTERRICHTER (S.V.P.): Per quanto riguarda le convenzioni da stipulare con il Mediocredito, e per quanto ha espresso l'Assessore Berlanda circa il segreto d'ufficio che ci eviterebbe di parlare della nuova Società di finanziamento

che l'Istituto intende creare assieme all'Ente Tre Venezie, devo dire che non posso condividere il punto di vista dell'Assessore. Infatti con questo punto di vista potrebbe accadere che un ente, creato da noi, domani si allei ad altre società trovandoci di fronte al fatto compiuto e dovendolo accettare perchè mai prima abbiamo potuto parlarne per il rispetto di questo « segreto d'ufficio », che ritengo deva essere osservato nei confronti di terzi, ma mai nei confronti di una società che abbiamo creata noi e della quale dobbiamo poter controllare tutti i passi che intende fare e tutte le nuove creazioni che vuole effettuare.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'art. 5: 23 favorevoli, 11 contrari, 1 astenuto.

Art. 6

La concessione del concorso, come la determinazione dell'ammontare e della durata dello stesso, è autorizzata con decreto del Presidente della Giunta Regionale, in conformità a quanto deliberato dalla Giunta stessa, su proposta dell'Assessore che sovraintende all'Industria.

Emendamento all'art. 6 del S.V.P.:

Sostituire l'art. 6 con il seguente testo:

« La concessione del concorso, come la determinazione dell'ammontare e della durata dello stesso, è autorizzata con decreto del Presidente della Giunta Regionale, in conformità a quanto deliberato dalla Giunta Provinciale competente per territorio ».

C'è un emendamento all'emendamento, dei consiglieri Brugger, Unterrichter, Amonn, Schatz, Kiem, che sostituisce le parole « è autorizzato con decreto del Presidente della Giunta Regionale, in conformità a quanto deliberato dalla Giunta Provinciale », con le parole « è deliberato dalla Giunta Regionale su proposta positiva della Giunta Provinciale competente per territorio ».

MANTOVANI (M.S.I.): Mi richiamo all'articolo 74 del regolamento e ritengo questo emendamento improponibile; infatti all'art. 2 si parla della Giunta Regionale che dovrà preferire le iniziative che si dimostrino atte ad aumentare l'occupazione di mano d'opera; all'art. 5 si parla dell'autorizzazione a stipulare del Presidente della Giunta Regionale, previa deliberazione della Giunta stessa: quindi chiara accettazione dei compiti e delle competenze della Giunta Regionale. In questo emendamento si esautora la potestà della Giunta Regionale, subordinandola a un deliberato della Giunta Provinciale. Poichè il Presidente decide inappellabilmente, La prego di prendere in esame la proposta di far ritirare l'emendamento, o non accettarlo perchè improponibile, in quanto in contrasto con gli emendamenti già deliberati dal Consiglio Regionale.

PRESIDENTE: All'art. 6 si dice: « la concessione viene data . . .». Questa è la sola modifica di procedura all'art. 6, che non vedo come possa essere in contrasto con quanto già deliberato. In nessuna maniera è in contrasto con quanto già deliberato, per cui come lei dice, decido inappellabilmente e sono costretto a decidere che questo emendamento all'emendamento può in ogni caso essere proposto, perchè prevede una modifica alla procedura prevista dall'art. 6.

MANTOVANI (M.S.I.): La procedura ha una sua sostanza. La sostanza quale è? Che il Presidente decide su parere della Giunta. Il fatto che con questo emendamento si voglia subordinare il parere della Giunta, sul quale poi il Presidente emette il decreto, a un parere della Giunta Provinciale, non solo modifica la procedura, ma modifica la sostanza dell'articolo.

PRESIDENTE: Certo.

MANTOVANI (M.S.I.): Allora è in contrasto, perchè la sostanza degli articoli già votati elimina un parere della Giunta Provinciale!...

PRESIDENTE: No!

MANTOVANI (M.S.I.): Come no? Mi trovi l'articolo in cui ci sia richiamo al parere della Giunta Provinciale!

PRESIDENTE: Non è scritto che è vietato portare il parere della Giunta Provinciale. E' chiaro che un emendamento può anche sostanzialmente cambiare la dizione di un articolo, nessuno lo può impedire.

MANTOVANI (M.S.I.): Ma allora si doveva

proporre prima, in sede di art. 5 o art. 2. Il fatto di aver accettato che la Giunta Regionale decida, significa già a priori che è affermata la competenza esclusiva della Giunta Regionale.

PRESIDENTE: Non le posso dare ragione, e prego di chiudere l'incidente procedurale.

MANTOVANI (M.S.I.): Che cosa vuole che faccia? Un tumulto? Per carità!

PRESIDENTE: Non le posso dare ragione, perciò prego di non intervenire su questa questione procedurale e che considero già definita. Chi chiede la parola sull'emendamento all'emendadamento?

DEFANT (P.P.T.T.): Vorrei chiedere solo un chiarimento ai proponenti: si trasferisce in questo emendamento il centro di gravità dal Presidente della Giunta alla delibera della Giunta Regionale?

BENEDIKTER (Assessore agli affari generali - S.V.P.): Ho elaborato l'emendamento e discusso poi con i colleghi di gruppo, e ritengo questa la sua sede adatta, in quanto è l'art. 6 che precisa l'organo competente a deliberare la concessione del contributo, mentre negli articoli precedenti si parla sì della Giunta Regionale, ma non per precisare l'organo competente bensì incidentalmente. Comunque il senso della proposta, che sostituisce l'altra, è che la Giunta Regionale rimane competente a deliberare la concessione del contributo ma non può concedere un contributo sugli interessi se non c'è una proposta affermativa, positiva, della Giunta Provinciale competente per territorio, cioè la Giunta Regionale potrebbe su questa proposta affermativa ancora dire di sì o di no, purchè sempre ci sia una proposta positiva della Giunta Provinciale, nel senso che per quelle domande dove la Giunta Provinciale non crede di poter fare una proposta positiva, la Giunta Regionale non potrebbe concedere il contributo e non potrebbe neanche prendere in esame la domanda medesima. In un certo senso c'è un diritto di proposta con incluso un diritto di veto su determinte domande. Questo per la portata.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Che giro vizioso, per dire questo!

MANTOVANI (M.S.I.): Prego l'Assessore Benedikter di voler chiarirmi meglio il suo pensiero

PRESIDENTE: Lei ha parlato due volte!

DEFANT (P.P.T.T.): Ho capito perfettamente, si tratta di una delle garanzie etniche, quello avevo capito già in sede di discussione, signor Assessore. Quello che interessa però è la modifica del primo emendamento che prevede l'autorizzazione con decreto del Presidente della Giunta, col secondo emendamento, che prevede invece la delibera della Giunta Regionale. E' questo che vorrei capire, il resto lo so: intervento tutelativo del diritto etnico.

PRESIDENTE: Prego l'Assessore Benedikter di spiegare la differenza che esiste fra l'emendamento e l'emendamento all'emendamento.

BENEDIKTER (Assessore agli affari generali - S.V.P.): Questo primo elemento, che dalla autorizzazione fatta con decreto del Presidente della Giunta Regionale in conformità a quanto deliberato dalla Giunta Provinciale, cambia deferendo alla Giunta Regionale la delibera, è proprio necessario, in quanto è già stata deliberata dal Consiglio quella seconda parte dell'art. 2, proposta dal cons. Molignoni e altri, dove si dice: « La Giunta Regionale, nel disporre la concessione dei benefici di cui all'art. 1, dovrà preferire, ecc. ». Quindi non possiamo più mantenere ferma la sola autorizzazione compiuta con decreto della Giunta, senza ricorrere alla delibera della Giunta stessa.

MANTOVANI (M.S.I.): Volevo fare una domanda precisa all'Assessore. Non ho capito, lo confesso, questo emendamento. Se la Giunta Provinciale, come ha detto il cons. Defant, a garanzia del gruppo etnico, dopo l'esame di una determinata proposta dice: « questa non la approviamo », la Giunta Regionale può opporsi a questo veto della Giunta Provinciale, o deve accettare il responso della Giunta Provinciale?

BENEDIKTER (Assessore agli affari generali

- S.V.P.): Secondo lo spirito dei proponenti la Giunta Regionale non potrebbe deliberare, concedere un contributo se non c'è una proposta positiva della Giunta Provinciale. Non potrebbe cioè concedere un contributo se non c'è una proposta positiva, ma, pur sussistendo la proposta positiva, può sulla medesima domanda negare il contributo.

PUPP (Presidente G. P. Bolzano - S.V.P.): Durante il mio intervento di ieri ho rivolto un appello ai signori Assessori di lingua italiana della Giunta Provinciale di Bolzano. Vorrei cioè che i Signori che sono già, uno da 6 e l'altro da 7 anni, nella Giunta Provinciale di Bolzano, dimostrassero quale ingiustizia con una delibera della Giunta Provinciale di Bolzano è stata fatta al gruppo etnico italiano! E perciò mi meraviglio di loro! Se il Consiglio dovesse respingere questo nostro emendamento, per me, costituirebbe un atto di sfiducia verso la Giunta Provinciale.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Presidente Pupp, non faccio parte della Giunta Provinciale di Bolzano e non posso rispondere ad una domanda che lei rivolge agli Assessori italiani della stessa, ma bisogna essere molto chiari, voi lo siete stati. Voi avete detto che non approverete domande di finanziamento alle imprese che, secondo voi, secondo il vostro giudizio, possano essere occasione di immigrazione, di utilizzazione di energia, di lavoro italiano, perchè siete preoccupati dal punto di vista etnico. Come volete che noi accettiamo questa cosa? Non faremo mai niente per impedire l'espansione economica del gruppo linguistico tedesco, anzi la agevoleremo come l'abbiamo agevolata, ma non deve essere fatto niente per impedire l'espansione economica italiana. Questi concetti ci dividono e ci divideranno sempre. Dovete mettervi un po' nei nostri panni e comprendere che questo è un principio di giustizia entro lo Stato italiano, dal quale noi non defletteremo mai. Questa è la sostanza. Voi lo avete dichiarato espressamente, è la vostra preoccupazione, voi dite: queste aziende porteranno qui nuova mano d'opera italiana e noi non la vogliamo, e in questo caso voi votate di no. Ma volete che noi, di fronte a questo vostro veto, non possiamo, se vediamo i presupposti naturali di questa cosa, dire di sì? Insomma, non è possibile che lo chiediate; anche se vi siete comportati bene in tutte le altre deliberazioni, in questa ci divide una concezione fondamentale. Ecco il perchè noi non voteremo l'emendamento.

PARIS (P.S.D.I.): Dichiaro di votare contro l'emendamento; ho sentito molti discorsi, tutti intonati ad una base politica, mentre sulla portata tecnica dello stesso ne ho sentiti ben pochi. E ho sentito usare termini molto vaghi da tutti, però quello che più mi ha impressionato è stato il termine « industria sana » da parte del S.V.P. Quali sono queste industrie sane, me lo sapete precisare? Probabilmente quelle che non hanno bisogno di crediti?!

DIETL (S.V.P.): (*Interrompe*).

PARIS (P.S.D.I.): No, voi dovete comprendere che è un termine talmente vago, perchè poi parlate di lavorazione di materie prime o che sono qui in loco, è un termine così vago per cui voi, attenendovi alla vostra impostazione, escludete qualsiasi azienda, perchè momenti di difficoltà se ne presentano a tutte le aziende, in tutti i settori della produzione. Ecco quindi che lasciando in mano vostra la deliberazione, che sarebbe impegnativa perchè la Giunta Regionale, anzi il Presidente, non potrebbe deliberare in assenza di una proposta della Giunta Provinciale, tutta la legge sarebbe arenata, perchè il concetto di industria sana è molto vago e non è possibile precisarlo, per quanti sforzi facciate. Perciò voterò contro l'emendamento.

Cose fa l'operatore? Studia la sua azienda, si aggiorna sui nuovi mezzi tecnici a disposizione sul mercato, compila un suo piano e poi cerca di realizzarlo. Ora delibera il Mediocredito, con una istruttoria abbastanza ponderosa e che richiede tempo; poi delibererebbe la Giunta Provinciale, quindi la Giunta Regionale, poi ha inizio l'operazione per la stipulazione dei contratti, e poi, in seguito la erogazione del credito. Passerebbe un anno. Voi sfiduciate gli operatori in questo senso!

RAFFAELLI (P.S.I.): Devo aggiungere una considerazione per motivare il mio voto contrario

a questo emendamento, già accennato nel mio intervento in sede di discussione generale. L'altro giorno avevo parlato di trasferimento di poteri, di rinuncia di poteri implicita in una norma di questo genere, adesso si arriva alla delega alla rovescia, perchè diventerebbe la Giunta Provinciale che delega alla Giunta Regionale l'atto . . .

(*Rivolto all'Assessore Benedikter*): E' inutile che faccia così, e le dico, anche se non è permesso esprimersi in termini poco corretti, che impari l'educazione, perchè così si fa di solito quando ci si esprime molto volgarmente. Se lei ritiene che io non capisca le eccelse ragioni che inducono il S.V.P. e lei personalmente a fare di queste cose, mi permetta di dirlo, senza fare dei gesti perchè se no io gliene faccio di altro genere di gesti, abbia pazienza . . .

NARDIN (P.C.I.): E' un'abitudine che ha preso davanti allo spechio . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): E' forse l'unica spiegazione quella, abbia pazienza, perchè io non mi sono mai spiegato nei suoi confronti con dei gesti, altrimenti forse avrei fatto dei gesti diversi.

NARDIN (P.C.I.): Sono ammessi dal Regolamento . . .

PRESIDENTE: Cosa c'è?

RAFFAELLI (P.S.I.): Si faccia spiegare dall'Assessore Benedikter cosa c'è . . .

PRESIDENTE: Non ho sentito niente.

RAFFAELLI (P.S.I.): No, perchè non era una cosa che si sentiva, si vedeva!...

PRESIDENTE: Gesti? Va bene.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Se cominciamo tutti a fare dei gesti!

PRESIDENTE: Io non ho visto.

SCOTONI (P.C.I.): Beato lei . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): Lei, signor Presidente, non ne fa gesti di questo genere, non ne farà mai finchè è Presidente e finchè mantiene l'educazione che ha dimostrato fino adesso.

Ad ogni modo, dicevo, mi pare chiaro che qui c'è un rovesciamento di situazioni: diventa la Giunta Provinciale che delega alla Giunta Regionale, se non l'atto amministrativo, la deliberazione su sue precedenti deliberazioni di merito. Quindi è un deferimento alla Giunta Provinciale di una competenza che è della Regione. Ci possono essere 100 mila ragioni politiche, etniche, tutto quello che volete, per far richiedere questa cosa, ma non sono sufficienti per far accettare un rovesciamento dei valori insiti nello Statuto.

BRUGGER (S.V.P.): Ho chiesto la parola perchè sono molto sorpreso dalla presa di posizione del Presidente della Giunta Regionale. Credo che su questa base effettivamente non troveremo mai un punto d'accordo, quando il Presidente dice: « non impediamo l'espensione economica del gruppo linguistico tedesco in provincia di Bolzano e perciò non possiamo impedire neanche l'espansione del gruppo linguistico italiano in provincia di Bolzano ».

Ora, signor Presidente, siamo senz'altro disposti a riconoscere tutte le possibilità uguali a tedeschi e italiani residenti in provincia di Bolzano, ma non saremo mai d'accordo con delle misure e dei provvedimenti i quali per noi costituiscono il pericolo che in base alla immigrazione il nostro gruppo linguistico, dopo qualche decennio o dopo 10 anni, venga messo in minoranza e la consistenza etnica della provincia di Bolzano risulti cambiata radicalmente. Il Trattato di Parigi ci dà la garanzia che noi nella nostra terra, nella quale viviamo, possiamo svilupparci senza essere contrastati da immigrazioni, le quali effettivamente avvengono e le quali questa legge favorisce perchè, secondo quanto abbiamo sentito nella discussione generale, noi non possiamo ammettere che il provvedimento rientri nel senso, nello spirito e nella parola del Trattato di Parigi. Ed è per questo che noi qui un punto di incontro, signor Presidente, probabilmente non lo troveremo.

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'emendamento all'emendamento che ho già letto: respinto con 27 no, 16 sì, 1 astensione.

Adesso pongo in discussione e ai voti l'emendamento.

DEFANT (P.P.T.T.): Domando la parola sul secondo emendamento.

PRESIDENTE: Chiarisco: abbiamo un emendamento all'art. 6, ciclostilato. A questo emendamento era stato presentato un emendamento che abbiamo discusso e respinto in questo momento, per cui adesso dobbiamo votare l'emendamento.

DEFANT (P.P.T.T.): La sostituzione proposta dai colleghi del S.V.P. all'art. 6 vuole giungere a quella che normalmente si chiama la garanzia etnica. Ho sentito le parole del Presidente della Giunta Regionale, quelle del Presidente della Giunta Provinciale e poi quelle del cons. dott. Brugger. Dico francamente che sono rimasto perplesso di fronte alle due dichiarazioni, perchè scavano veramente una fossa fra i due gruppi etnici. Ha rimediato un po' la dichiarazione del dott. Brugger, con la quale egli afferma che è intenzione del S.V.P. di trattare su un assoluto piede di parità tutte le questioni economiche con riflessi etnici. E questo è consolante, perchè altrimenti se i due gruppi etnici prenderanno posizioni così rigide, così massicce da evitare anche in futuro qualsiasi incontro, io devo disperare dell'istituto dell'autonomia, il quale è stato creato in modo precipuo per risolvere il problema etnico — non so nemmeno se l'Assemblea Costituente avrebbe accettato una proposta che non avesse tenuto conto del problema etnico; non l'avrebbe forse accettata, benchè, ripeto ancora, i diritti di autonomia del Trentino siano ancorati ad una precisa legge approvata dal Parlamento italiano il 26-9-1921, ma non saprei, perchè l'orientamento verso le autonomie non è mai stato favorevole e non era favorevole nemmeno allora —. Sappiamo perchè è stata riconosciuta l'autonomia alla Sicilia, alla Sardegna e alla Valle d'Aosta? Dico francamente che dalle conclusioni storiche che ho tratto di quell'epoca, sono arrivato al convincimento che soltanto la presenza di un gruppo etnico ha indotto i Costituenti a riconoscere un'autonomia a questa Regione.

Ora, se questa autonomia è stata riconosciuta era evidentemente nello spiritto dei Costituenti la volontà di trovare su quel terreno ristretto un avvicinamento, una certa comprensione che potesse superare gli inevitabili ostacoli della convivenza fra i due gruppi etnici. Mi sento letteralmente perplesso e poi spaventato dalle dichiarazioni così contrastanti, ma io sono convinto che se da parte di un gruppo etnico, del più forte sempre — è sempre dal più forte che partono le concessioni, il più debole non può mai concedere nulla, il debole non ha altro che da farsi riconoscere una certa fiducia —, credo che se dal più forte dei gruppi etnici, l'italiano, e in modo particolare dalla D.C. che raggruppa politicamente il più forte dei gruppi etnici, partisse un riconoscimento di fiducia che può anche essere elevato nel tempo appunto perchè è il più forte dei gruppi etnici, verso una sistemazione di questo genere, non cadrebbe nè la Regione nè lo Stato.

La Giunta Regionale come organo dirimente ultimo, potrebbe sempre sollevare eccezioni se qualche atto di ingiustizia dovesse partire dalla sede della Giunta Provinciale, nè il prestigio della Giunta Regionale sarebbe menomato da un intervento di questo genere, che è un intervento di altissima giustizia. Sarebbe bene farlo conoscere, questo proposito del Consiglio di immettere una garanzia verso un gruppo etnico minore, fuori dei confini dello Stato, laddove dei problemi etnici si ha una considerazione notevole, e nessuno ci criticherebbe. Potrebbero dire che l'esito è incerto, e questo lo possiamo dire anche noi, non conosciamo il futuro, comunque è sempre nelle mani della Giunta Regionale, cioè del Consiglio Regionale, la possibilità di intervento.

Quindi non vedo quali pericoli ci siano, nè per il prestigio della Giunta Regionale, del governo regionale, nè per l'andamento degli affari economici della provincia di Bolzano, non lo vedo. Si tratterebbe soltanto di un atto di fiducia verso un organo amministrativo, cioè la Giunta Provinciale di Bolzano, che in maggioranza è formato dallo elemento etnico tedesco. E io credo che questo atto di fiducia avrebbe un'importanza somma, in ogni caso di gran lunga maggiore che un atteggiamento rigido da parte del gruppo di maggioranza, in modo particolare della D.C. (*Applausi del S.V.P.*).

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Vorrei intanto tranquillizzare il cons. Defant e dirgli che quando vediamo l'azione pratica amministrativa dell'Ente Regione così come è venuta sviluppandosi in questi primi otto anni di vita, non è possibile allarmarsi circa la possibilità che sorgano suture create dall'Ente Regione o dall'atteggiamento degli amministratori dell'Ente Regione fra le due economie. Almeno questo si può affermare in maniera tassativa, e per quanto riguarda l'orientamento dell' Amministrazione regionale e per quanto riguarda le responsabilità del gruppo che nella Giunta Regionale è in maggioranza. Infatti noi possiamo affermare di aver sempre, non solo su un piede di parità, ma persino, sin dove era possibile, spingendoci oltre, favorito l'espansione economica del gruppo etnico tedesco. Le sue istituzioni sono diventate fiorenti: guardi quelle cooperative, guardi tante altre, tipo la stessa Fiera di Bolzano, sono diventate fiorenti con la partecipazione dello Stato, della Regione, sempre quando ciò è stato possibile. E in questo spirito noi ci manteniamo. Noi diciamo: mai nulla faremo contro la naturale legittima aspirazione all'espansione economica, etnica, linguistica, del gruppo tedesco; mai altrettanto consentiremo che venga fatto contro la naturale e giusta aspirazione degli italiani che sono chiamati a vivere su questa terra. Ora, detto questo, è una responsabilità gravissima quella che assumiamo in questo momento verso quella parte della nostra popolazione che può non sentirsi tranquilla, e qui non è questione di fiducia o di sfiducia. E' vero che questo stato di tensione sentimentale etnica crea delle situazioni che è difficile superare se non con molta molta buona volontà e con molta, molta pazienza, e le crea in modo particolare mettendo in difficoltà anche i più volonterosi. Cosa ne direbbe lei, caro Defant, se avesse vissuto un'esperienza di questo genere: un'Opera Bonomelli a Bolzano, una modestissima istituzione che non fa che prestare un'assistenza momentanea inadeguata (perchè nasce dalla povertà già l'istituzione), a quei quattro poveri disgraziati che non sanno dove passare la notte; ci si chiede un modesto aiuto finanziario, 100 mila lire, e ci si dice: no, perchè anche quest'Opera può servire ad una inversione, può avere incidenza sui rapporti della proporzione etnica, ecc. Quando ci si trova di fronte a situazioni di questo genere, lei che sente il sentimento umano per cui tutti siamo fratelli, di qualunque genere, di qualunque colore, di qualunque provenienza quando siamo nel bisogno, quando lei sente questo e si trova di fronte a una situazione del genere come fa a sentirsi assolutamente tranquillo?

Ad ogni modo lei postula una fiducia del gruppo di maggioranza verso il gruppo di minoranza, nel caso concreto della Giunta Regionale verso la Giunta Provinciale. Io sono pronto ad accordarla, purchè la Giunta Provinciale accordi fiducia alla Giunta Regionale. Allora non stabiliamo un parere vincolante, non formalizziamoci in quella richiesta che il parere della Giunta Provinciale non possa essere riesaminato dalla Giunta Regionale; stabiliamo che la Giunta Provinciale possa dare un parere, e lo darà alla Giunta Regionale, la quale deciderà. Fiducia per fiducia! Ma il primo atto di sfiducia viene dalla proposta che vuole vincolare le mani alla Giunta Regionale. Questa è la situazione, caro Defant. Noi non manchiamo di fiducia: ci si manca di fiducia.

Quindi se volete dimostrare fiducia reciproca, chiedete di esprimere un vostro parere e lasciate che n o i esprimiamo il nostro, assumendo le responsabilità che nel caso concreto ci toccano. Su queste basi noi siamo sempre stati d'accordo di accettare emendamenti, non su quelle altre; e li accetteremo su queste basi anche se da un punto di vista pratico, credetelo, per una legge di questo genere, diventano una complicazione autentica e non necessaria. Ma, ripeto, non si può pretendere fiducia e non accordarla contemporaneamente. Quindi si faccia lei mediatore, propugnatore di un emendamento in cui la fiducia sia reciproca e in cui non si pretenda di legarci le mani. (*Applausi*).

DIETL (S.V.P.): Non è la prima volta che in Consiglio Regionale il Presidente della Giunta, quando sono state fatte da parte nostra delle motivate richieste, sostiene l'argomento che ha svolto anche oggi, cioè: «cosa volete dire voi, di che volete lamentarvi? In Giunta Regionale abbiamo

una obiettività estrema, tutta la vostra economia fiorisce e progredisce».

Ora, a parte la questione di dare più o meno contributi e anche lì possiamo citare il Mediocredito, o altro, per esempio la legge sulla montagna, dove i signori trentini hanno provveduto in modo tale che a Roma invece di ottenere la stessa percentuale che sarebbe dovuta toccare a noi per le nostre esigenze, sono riusciti ad avere un aumento di gran lunga superiore, a parte questo, signor Presidente, io le faccio un'altra domanda: Lei, nella sua qualità di Presidente della Giunta Regionale, ha, non la possibilità o la facoltà, ma il sacrosanto dovere di fare di tutto per noi, nello stesso modo come per la popolazione di lingua italiana. Quindi tralasciamo queste osservazioni generiche, fatte per dimostrare che tutto quanto viene compiuto obiettivamente (si potrebbe senz'altro, anche per quanto riguarda la mia esperienza durante i due anni e mezzo di attività come Assessore regionale, dimostrare anche con diversi esempi che proprio in materie che hanno per noi un interesse speciale si tira sempre in campo la politica, mentre non è soltanto questione di politica, è questione di esistenza per una minoranza etnica; e il fatto che qui già una sedia è vacante dimostra che le cose non vanno come dovrebbero andare). Il fatto è che discutiamo questa legge già da qualche settimana, quando si è appreso dalla voce del Presidente che soltanto difficoltà obiettive sussistono per non applicare l'art. 14. Adesso si viene con un provvedimento simile, in cui nulla, assolutamente nulla, è previsto per noi: non si parla neanche minimamente della Giunta Provinciale, e se risaliamo alle origini vediamo che il signor Assessore ha portato un provvedimento di questo tenore nonostante tutte le nostre intenzioni, tutti i nostri sforzi per almeno includere qualche cosa. Niente ci è stato dato. E si parla, si ha il coraggio di dire che esistevano soltanto delle difficoltà obiettive! Così, per forza di cose, non si può andare avanti, questo sia chiaro! E in occasione del mio primo intervento avevo parlato anche della questione della responsabilità. Ognuno la porta. Noi, e non vorrei fare il profeta, ci sentiamo sicuri, non cade il cielo ancora, ma ritengo che oggi siamo in una fase cruciale; passerà del tempo, ma qui ormai dobbiamo — e questa è una mia convinzione personale —, dobbiamo vedere e convincerci che quanto è stato fatto con l'autonomia regionale in ultima analisi non va!

Sapete bene che anche i trentini godono dei benefici dell'autonomia regionale per mezzo nostro; in ultima analisi — siamo chiari! — non avrebbero mai avuto l'autonomia regionale se non fosse stato per il Trattato di Parigi e l'esistenza della minoranza etnica in provincia di Bolzano. Ma lasciamo perdere perchè specie per le popolazioni rurali del Trentino sono contento che possano avere dei benefici. Però non possiamo andare più avanti così; quindi in definitiva dobbiamo avere l'impressione e deve farsi in noi la convinzione che l'autonomia regionale è uno strumento invece che a pro di noi contro di noi.

PUPP (Presidente G. P. Bolzano - S.V.P.): Per me, il rifiuto all'accettazione di questo emendamento rappresenta un atto di sfiducia verso la Giunta Provinciale. Fiducia o sfiducia un organo pubblico si deve meritare, e la Giunta Provinciale fino ad oggi ha dimostrato, sotto ogni specie, di poter avanzare il diritto a questo merito e di essere stata obiettiva sempre quando si trattò di decidere su problemi economici che interessavano i due gruppi etnici. Credo che gli Assessori di lingua italiana dovrebbero dire la loro parola, perchè mai una volta è stata rifiutata una domanda di aiuto sia ai poveri sia ad altri da parte del nostro gruppo etnico o da parte della Giunta Provinciale. Prendo l'esempio della legge n. 3: tutte le domande del gruppo etnico italiano, presentate specialmente da circoli con attività sociale a favore del gruppo etnico italiano, sono state trasmesse all'Assessorato ai lavori pubblici di Trento col parere favorevole. Perciò non posso che ripetere che vedo in questo un atto di sfiducia.

DEFANT (P.P.T.T.): Esiste evidentemente un'atmosfera di sfiducia in quest'aula, che non si può rompere nè con le belle parole nè con le grandi promesse; ma esiste altresì una necessità politica che dovrebbe essere presente a tutti i Consiglieri, in modo particolare ai due partiti di maggioranza. E' vero, esiste una sfiducia reciproca che

può essere rotta: ma chi compie il primo gesto di fiducia? Io capisco anche la posizione della Giunta Regionale: è un organo di governo in contatto con l'organo di governo centrale, e un'accettazione di questo genere senza alcuna discussione potrebbe anche avere delle ripercussioni, non dico per noi, non favorevoli; cioè la Giunta Regionale potrebbe fare delle valutazioni extra regionali sfavorevoli che dobbiamo tenere in considerazione. E' certo che un primo gesto di fiducia da qualcuno deve essere compiuto, altrimenti la frattura che oggi si sta compiendo si protrarrà nel tempo e potrà anche aggravarsi.

Io potrei benissimo proporre che questo primo atto di fiducia, sia pure contro la dichiarazione fatta dal Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano, possa partire precisamente dal signor Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano: faccia lei il tentativo, ha sempre la possibilità entro 3-4-5 mesi di ritornare sul tentativo già fatto! Ma qualcuno lo deve fare, è una necessità politica, altrimenti chi avrà giovamento? Certamente nessuno dei due gruppi, nè quello italiano nè quello tedesco, e probabilmente lo svantaggio sarà maggiore per il gruppo etnico tedesco che non per quello italiano. Ora io — non perchè abbia le qualità di mediatore, non ho nemmeno la qualifica politica del mediatore perchè non ne ho il peso politico —, faccio semplicemente un tentativo: sono autonomista, sono attaccato all'istituto di autonomia; so — come giustamente ha rilevato il collega Dietl — che l'autonomia nella nostra Regione c'è in modo precipuo per l'esistenza di un gruppo etnico estraneo al gruppo nazionale, ma questa autonomia ha portato dei benefici e maggiori ne porterà nel futuro. Ora, la situazione alla quale siamo giunti non porta nessuna buona promessa; non so se lo vorrano fare, certo è che il gruppo etnico tedesco può trattare con maggiore spregiudicatezza, con maggiore facilità che non il gruppo etnico italiano, il quale è in collegamento con partiti del centro dove un atto del genere potrebbe avere dei riflessi negativi. Desidero soltanto che l'atmosfera terribile che si sta instaurando in questa Regione possa lentamente, lentamente essere assorbita da tentativi di maggiore fiducia. Perciò, se i rappresentanti del gruppo etnico tedesco lo ritengono opportuno dal punto di vista politico, facciano un gesto di fiducia verso la Giunta Regionale! Questo esperimento potrà durare tre-quattro-cinque mesi; un gesto di fiducia nel senso che la Giunta Regionale agisce, sentita la Giunta Provinciale di Bolzano.

Facciano questo esperimento! Guardate che è un esperimento politico di grande importanza, che aumenta il vostro prestigio, non lo diminuisce; non credete che un gesto di fiducia diminuisca il prestigio! Dopo 5-6-7 mesi, dopo un periodo di prova, tirerete le conclusioni e potrete ritornare sui vostri passi, ma fatelo questo gesto di fiducia! E' necessario per la convivenza dei gruppi etnici, è necessario per il progresso della Regione.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Noi accettiamo, noi siamo d'accordo.

MANTOVANI (M.S.I.): Signori Consiglieri, senza volere associarmi alle dichiarazioni del cons. Defant, il quale ha detto che la situazione è terribile, indubbiamente dobbiamo ammettere che essa è per lo meno cruciale. In questa situazione noi Missini dobbiamo intervenire, in quanto siamo dichiaratamente antiautonomisti, nel senso che se possiamo accettare le autonomie come un sano decentramento amministrativo, siamo decisamente avversari di quelle che, al pari della presente, esasperano e fomentano istinti di separatismo.

Questa discussione ci conferma infatti che quanto doveva avvenire, è avvenuto, e non tutto! Abbiamo la conferma dell'impossibilità di una pacifica convivenza fra i due gruppi etnici, almeno fino a quando al Consiglio Regionale siederanno faziosi rappresentanti del gruppo etnico tedesco ammalati di un isterismo nazionalista in confronto al quale il nostro giusto nazionalismo è un gioco da dilettanti.

E dobbiamo constatare tutto ciò con vera amarezza, perchè al rispetto della nostra idea non può andare disgiunto l'amore per questa Regione in cui siamo nati e la delusione nel constatare che iniziative, istituti, uomini e lavoro, vengono vilipesi quotidianamente e che dopo otto anni di au-

tonomia il S.V.P., per l'inconsulto atteggiamento di certi suoi leaders, fa la vittima calpestata, parlando di genocidio, erosione etnica e snazionalizzazione.

A Trento e a Bolzano si dice in questi giorni che la D.C. ha preso finalmente un atteggiamento deciso contro l'intransigenza del S.V.P., e si dice anche che l'Assessore Berlanda ha avuto nel suo intervento in sede di discussione generale, parole ferme, documentazioni precise: ciò è vero e ne diamo atto.

Ma con la stessa onestà politica con la quale facciamo questa constatazione, chiediamo che si ammetta quanto sia tardivo questo atteggiamento e quanto altrettanto tardiva sia la presentazione della legge a favore delle medie e piccole industrie presentata dall'Assessore Berlanda.

Non mi ritengo così scaltrito politicamente da pensare che questi atteggiamenti della D. C. e del S.V.P. siano presi in vista delle prossime elezioni regionali, ma dobbiamo chiederci: quante furono le occasioni offerte alla D.C. per uscire dal compromesso col S.V.P. al fine di affrontare la realtà dei fatti che si palesa oggi? Infinite! E quante sono state le rinunce e le abdicazioni fatte dall'Assessore all'industria e commercio Berlanda nel corso di questa legislatura per potenziare il suo Assessorato, in quanto ogni sua iniziativa significava opposizione al S.V.P.? Infinite! E non è forse vero che in obbedienza alla politica di più o meno pacifica convivenza fra i due gruppi etnici, in sede di bilancio 1955 egli è stato costretto a ritirare tempestivamente una pubblicazione già stampata in mille esemplari quale relazione sull'attività del suo Assessorato che doveva avere quell'impulso auspicato dall'opinione pubblica e soltanto timidamente esposto con questa legge, perchè questa illustrazione dava fastidio a elementi in sede di Giunta?

Il Presidente Odorizzi ha sempre affermato che nel Consiglio Regionale non si deve fare della politica e che il Consiglio Regionale deve invece lavorare senza interessarsi di politica. Ma quando si arriva a certe aberranti dichiarazioni come quelle fatte dal S.V.P., per cui l'Alto Adige appartiene all'Italia soltanto perchè essa nella guerra 1915-1918 si è alleata ai più potenti; quando si dice che l'Italia ha rubato i rifugi pervenutile in virtù del Trattato di Saint-Germain; quando si dice che l'Italia vuole la snazionalizzazione del gruppo etnico tedesco; quando da parte del S.V.P. si dice che difendere la zona industriale di Bolzano o affermare la intangibilità storica del monumento alla Vittoria, fatto dal fascismo ma voluto dalla nazione, significa continuare la politica del fascismo in Alto Adige; quando il S.V.P. plaude alle dichiarazioni di un Consigliere del P.P.T.T. che dice essere dietro al gruppo etnico tedesco un numero di popoli che arriva fino alla Danimarca, dimenticando che davanti ad esso vi sono 47 milioni di italiani che si estendono oltre il Mediterraneo e fino alla Somalia e operano tuttora nonostante essi siano stati espropriati delle loro colonie; quando per un modesto disegno di legge come quello di oggi si assiste alla sollecitazione della fraterna solidarietà degli esponenti del P.P.T.T.; quando per il problema dell'immigrazione, del mercato del lavoro e dell'edilizia popolare, si chiede la nomina di una Commissione di studio esercitando quindi una preventiva diffidenza nei confronti degli istituti che hanno elaborato i dati su tali argomenti; allora, signor Presidente, si fa della politica più o meno sporca, e allora si deve opporre ad essa una politica più decisa, allora si può dire: *Quo usque tandem*, S.V.P.?

C'è il pericolo di una crisi, si dice. E con questo? Affrontatela questa crisi, non abbiate paura! Tutti saranno con voi, che vi chiamate la guida del Paese e della Regione, e potrete chiedere che la popolazione appartenente al gruppo etnico tedesco mandi in questo Consiglio Regionale altri rappresentanti, diversi dagli attuali, che nel loro cieco isterismo nazionalistico tradiscono i veri interessi dei loro elettori inasprendo una situazione che non dovrebbe essere tale.

Vi è in atto la gestazione di un nuovo Kruscev del S.V.P. che sconfesserà la politica degli attuali rappresentanti del S.V.P.: indirizzatevi verso di lui per trovare la soluzione a questo problema!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Chi è?

MANTOVANI (M.S.I.): Non si fanno nomi.

RAFFAELLI (P.S.I.): Graber! . . . (*Ilarità*).

MANTOVANI (M.S.I.): Alimentatelo questo Kruscev, affrontate questa situazione! Se non sarà possibile una soluzione, io sono autorizzato — e non lo dico per spirito di faziosità antiautonomista, ma lo dico prima di tutto come cittadino trentino e come cittadino italiano — se non sarà possibile cioè un Consiglio con altri rappresentanti del gruppo etnico tedesco (che in parte sono già stati sconfessati dai loro aderenti, perchè io conosco la popolazione altoatesina, lavoro commercialmente con essa e sento nella vita quotidiana quale è il suo parere su certe espressioni che sono uscite da questo Consiglio Regionale), se non sarà possibile questa soluzione, vorrà dire che la autonomia quassù è fallita. E allora voi della maggioranza dovrete assumervi le vostre responsabilità, prenderne atto, regolarvi per tutti i provvedimenti che riterrete più opportuni in relazione all'art. 30 dello Statuto, il quale per governare prescrive la pariteticità fra i due gruppi etnici.

UNTERRICHTER (S.V.P.): Avete capito la lezione?!...

PRESIDENTE: Credo che si possa arrivare alla votazione di questo emendamento, perchè stiamo veramente uscendo fuori strada.

DALVIT (D.C.): Il signor Presidente ha ragione quando si richiama all'emendamento come tale, e tenterò di riportare il Consiglio alla visione di questo emendamento, pur senza dimenticare che quanto è stato detto e da una parte e dall'altra può avere le sue ragioni, soprattutto di natura psicologica. Quando diciamo questo affermiamo che, comunque sia, anche se la collaborazione è stata difficile, la Regione è andata avanti e ha prodotto del bene. Ora il bene e i benefici che ne sono derivati alle nostre popolazioni sono dovuti a questa collaborazione, che ha tanto maggior valore in quanto è più difficile. Collaborare è bello quando è facile, ma ha maggior valore collaborare quando è difficile. Purtroppo dagli amici che non hanno responsabilità dirette negli organi responsabili della Regione non ci è venuto dell'aiuto, o, come oggi abbiamo sentito, almeno da destra, non è certo tale da aiutarci a superare questi scogli. Questa collaborazione ci manca, e la responsabilità non è che sia maggiore perchè è sempre stata quasi e unicamente del nostro gruppo. Quello che mi dispiace non è tanto questa espressione di sfiducia indiretta verso il metodo, verso la Regione in sè stessa, quanto piuttosto la sfiducia che si ripercuote verso le persone. Ora qui è giusto, mi pare, che proprio in qualità di Capogruppo dica che la figura e l'opera del Presidente Odorizzi e dei suoi collaboratori deve essere fuori discussione, in maniera assoluta. E, caro ing. Pupp, se la Giunta Provinciale di Bolzano può meritare una certa fiducia o anche tutta la fiducia, mi permetta che affermi che la Giunta Regionale merita almeno altrettanta fiducia. Ad ogni modo, Defant, — anche se alle sue parole non ho applaudito perchè più che altro credo interpretassero i suoi sentimenti — un piccolo passo, o comunque un passo, da parte nostra mi sento autorizzato a farlo: presenterò cioè un emendamento che porta già due firme; la terza firma può essere apposta da un rappresentante del S.V.P.: al posto del parere vincolante il nostro gruppo accetta il parere non vincolante.

PRESIDENTE: Mettiamo ai voti questo emendamento, poi se ne viene un altro vedremo. Invito a non fare delle polemiche.

SCOTONI (P.C.I.): Per una breve dichiarazione di voto sull'emendamento. Mi asterrò dal votare l'emendamento per questo motivo: si è determinata una situazione per cui adesso va o tutto alla Giunta Regionale o tutto alla Giunta Provinciale. Se nelle discussioni che abbiamo fatto non molte settimane fa fosse prevalsa quella proposta che era stata presentata da parecchi di poter introdurre l'istituto del ricorso, questo avrebbe dato modo, credo, di accontentare in larga misura anche le esigenze della Provincia. Purtroppo, respingendo quello, si è detto: o tutto da una parte o tutto dall'altra. Non mi piace tutto da una parte, vorrei che qualche cosa fosse dato anche alle Province, e sarei disposto, per esempio, ad accettare una simile proposta, ma mi rendo conto che si allontana parecchio dalla proposta fatta dal S.V.P. Non posso però neanche accettare che tutto venga dato alle Province e che la Giunta Regionale resti semplicemente un monarca che non governa

e deve mettere una firma, emanare un decreto a qualche cosa che egli praticamente non può modificare.

Per questi motivi io mi astengo, auspicando che si vogliano rivedere le posizioni assunte in materia di ricorso, in modo da poter veramente attuare anche lo spirito dell'art. 14.

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento Brugger, Unterrichter, Graber: respinto con 27 no, 15 sì, 3 astenuti.

Gli emendamenti all'art. 6 sono esauriti, salvo che ne venga presentato un altro, quello annunciato.

DALVIT (D.C.): Non lo presentiamo, è evidente, perchè l'emendamento avrebbe avuto una ragione di esistere qualora su di esso si fosse raggiunto un accordo. Evidentemente l'accordo su di esso non si è raggiunto, e l'emendamento rimane qui.

DEFANT (P.P.T.T.): E' pienamente valido dal mio punto di vista l'emendamento. Se la montagna non si muove, si muova Maometto!

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Manca la terza firma.

DEFANT (P.P.T.T.): La metto io la terza firma! Quando pensiamo alla sorte che avrà questa legge, io preferisco, come ho sempre preferito, il male minore. Almeno rimane alla minoranza etnica la convinzione che non si vuole togliere tutto. Dal momento che abbiamo visto il risultato dell'emendamento proposto dalla minoranza etnica, facciamo buono il suo emendamento.

PRESIDENTE: Era stato preannunciato un emendamento, che adesso non viene più presentato.

RAFFAELLI (P.S.I.): Sì, viene presentato.

PRESIDENTE: E' stato presentato un altro emendamento, a firma di Nardin, Raffaelli, Scotoni, che suona così: aggiungere al testo dell'art. 6 della Giunta la seguente frase: « sentito il parere della Giunta Provinciale competente per territorio ».

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Chiedo al Presidente se non sia opportuno rinviare la votazione dell'art. 6 con i relativi emendamenti a dopo la votazione dell'art. 9, perchè fra le cartelle del collega Benedikter c'è un articolo 10 in cui si chiede l'applicazione dell'art. 14: è un argomento sufficiente, per me, per veder ribaltate le carte alla fine.

BENEDIKTER (Assessore agli affari generali - S.V.P.): Le mie carte! . . .

AMONN (S.V.P.): Siamo in votazione!

PRESIDENTE: Non è stato presentato niente alla Presidenza, perciò devo ignorare queste intenzioni.

Pongo ai voti l'emendamento . . .

MOLIGNONI (P.S.D.I): Un momento, c'è un emendamento all'emendamento.

ALBERTINI (Presidente G. P. Trento - D.C.): Chiedo al Presidente la sospensione della seduta.

PRESIDENTE: E' stata fatta la proposta di sospendere la seduta fino alle 15. Chi è d'accordo?

PARIS (P.S.D.I.): Chiedo di parlare, signor Presidente, contro la proposta Albertini, perchè...

ALBERTINI (Presidente G. P. Trento - D.C.): Sono le tredici!

PARIS (P.S.D.I.): Non m'importa; alla ripresa della seduta continueranno i discorsi e i risultati saranno gli stessi. Ci sono degli emendamenti, metta in votazione gli emendamenti e quindi lo articolo.

PRESIDENTE: Rimetto in votazione la proposta di sospendere: maggioranza favorevole.

Si riprende alle ore 15.30.

(Ore 13.10).

(Ore 16).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Vorrei avvertire i signori Consiglieri che avessero sostenuto delle spese di viaggio nei giorni in cui non avevano l'abbonamento, di notificarlo, e così quelli che avessero sostenuto spese di pernottamento durante queste giornate.

Ci troviamo di fronte a tre emendamenti, per quanto riguarda l'art. 6. Uno, di Nardin, Raffaelli e Scotoni dice: « sentito il parere della Giunta Provinciale competente per territorio ». Poi c'è un emendamento di Paris e Molignoni, che propone di aggiungere, dopo questo ultimo emendamento: « se il parere non viene espresso entro 20 giorni dalla ricezione della pratica, si intende favorevole ». Come terzo c'è un emendamento sostitutivo di tutto l'art. 6, a firma Theiner, Graber, Amonn, che leggo: « La concessione del concorso, come la determinazione dell'ammontare e della durata dello stesso, è autorizzata, per delega della Regione, con decreto del Presidente della Giunta Provinciale, previa delibera della Giunta Provinciale. La Giunta Regionale può sostituirsi alle Giunte Provinciali in caso di persistente inerzia o di violazione della legge o delle direttive generali della Giunta Regionale ».

Questo emendamento va votato prima; poi viene quello che dice: « sentito il parere della Giunta Provinciale competente per territorio », per ultimo si aggiunge « se il parere ecc. ». Chi chiede la parola sull'emendamento del S.V.P., che è il più lontano?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Più lontano da che cosa?

SAMUELLI (Assessore alle finanze - D.C.): Dalla realtà! . . .

MANTOVANI (M.S.I.): E' il più lungo . . . Io lo approvo se si aggiunge che la persistenza viene moderata per le giornate festive o di malattia dei componenti la Giunta Provinciale . . .

PUPP (Presidente G. P. Bolzano - S.V.P.): Credo che il nostro gruppo abbia dimostrato buona volontà presentando questo emendamento e che le preoccupazioni del gruppo etnico italiano possano cadere adesso, perchè questo emendamento prevede che anche nel caso in cui si verificasse un'ingiustizia, la Giunta Regionale può sempre sostituirsi. Ritengo che questo emendamento dovrà e potrà senz'altro essere accettato dal gruppo etnico italiano.

NARDIN (P.C.I.): Dopo aver esaminato attentamente la proposta del S.V.P. — indubbiamente il secondo comma non muta molto, anzi forse peggiora le proposte che erano state fatte in precedenza verbalmente —, credo che il secondo comma potrebbe essere accettabile se fosse formulato nel senso che la Giunta Regionale può sostituirsi alle Giunte Provinciali in caso di ricorso, da parte degli interessati naturalmente. In questa maniera si può accedere all'idea di delegare alle Giunte Provinciali, altrimenti, così come è formulato, con la migliore buona volontà da parte nostra non può essere accettato.

BRUGGER (S.V.P.): La buona volontà non c'è allora!

PUPP (Presidente G. P. Bolzano - S.V.P.): Se l'emendamento dice che dobbiamo seguire le direttive della Giunta Regionale, credo che sia lo stesso, quasi, di quanto detto da Nardin!

NARDIN (P.C.I.): Se è lo stesso, votiamolo!

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Il testo è noto; lo metto in votazione per primo anche per il motivo che è sostitutivo di tutto il testo. Gli altri sono aggiuntivi.

DEFANT (P.P.T.T.): Volevo solo sentire il parere dell'Assessore, che è il più interessato.

RAFFAELLI (P.S.I.): Se non vuole dirlo?!

DEFANT (P.P.T.T.): No? Peccato!

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Di che cosa si è parlato per cinque giorni?!

PRESIDENTE: Chi è d'accordo con l'emendamento preletto? E' respinto con 15 favorevoli, 26 contrari, 3 astenuti.

Adesso è posto in votazione l'emendamento che chiede di aggiungere al testo della Giunta le parole: « sentito il parere della Giunta Provinciale competente per territorio »: l'emendamento è approvato con 24 sì, 3 no, 14 astenuti.

Aggiungere in coda allo stesso articolo la seguente frase: « La Giunta Regionale può sostisituirsi alla Giunta Provinciale in caso di persistente inerzia o di violazione della legge o delle direttive generali della Giunta Regionale ».

PARIS (P.S.D.I.): Mi sono preoccupato di un'eventuale lunga remora, per cui avremmo delle giustificate lamentele nell'applicazione di questa legge. Penso che possano essere fissati i termini nel regolamento della legge, per esempio la data, e che la spedizione avvenga per raccomandata e che la ricevuta fa fede dell'inizio dei termini. Questo credo possa venir detto benissimo nel regolamento; invece la sostanza della cosa mi preoccuperebbe.

DEFANT (P.P.T.T.): Mi sembra che se dal punto di vista formale, cioè dal punto di vista tecnico e legislativo, quei suggerimenti vanno bene perchè leggi del genere senza un termine non hanno senso, il termine di 20 giorni non sia sufficiente per un'investigazione approfondita.

MANTOVANI (M.S.I.): Penso che il cons. Paris abbia proposto questo emendamento, preoccupato di eventuali insabbiamenti delle pratiche dovuti alla burocrazia o ad altri motivi, per cui nella sostanza sono d'accordo con lui; però non posso essere d'accordo sul termine, in quanto non ho una capacità e una competenza tecnica tali da giudicare se è troppo o troppo poco. Vorrei che fosse espresso il pensiero di un tecnico, di un Assessore provinciale, che potesse illuminarci sul periodo di tempo necessario per istruire questa pratica, tenendo presente che questo termine deve essere abbastanza ristretto per dare una certa celerità alla procedura.

PARIS (P.S.D.I.): Guardate che le Giunte Provinciali ricevono la pratica già istruita, con relativa decisione da parte del Mediocredito. Quindi non è che si compia un'altra inchiesta, che si inizi un'altra istruttoria; e siccome non c'è una garanzia sussidiaria nè da parte delle Province nè da parte della Regione, il Mediocredito si cautelerà per queste operazioni. Quindi si tratta di un puro esame per l'applicazione di questa legge, non per la bontà o meno dell'investimento, ecc. Ritengo che 20 giorni siano più che sufficienti, perchè altrimenti 20 giorni la Giunta Provinciale, altrettanti la Giunta Regionale, passano già 40 giorni.

DEFANT (P.P.T.T.): In condizioni etniche normali le osservazioni fatte da Paris calzerebbero perfettamente, ma il Consiglio ha approvato il suggerimento del cons. Scotoni che era poi di Albertini e Dalvit, e l'ha approvato appunto per dare al gruppo etnico tedesco una determinata garanzia. Ora, può darsi che nell'espletamento di questo compito di indagine si debbano ricercare motivi di ordine politico ed economico che portano al di là dei 20 giorni, perciò penso sarebbe bene portarlo a 30 giorni.

Il ritardo non sarebbe poi rilevante, perchè l'istruttoria tecnico-finanziaria viene fatta abbastanza celermente dal Mediocredito, e non credo che ritardi notevoli si debbano supporre anche perchè siamo di fronte ad una dichiarazione del Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano che ingiustizie non si devono temere. Io sono convintissimo di questo, e hanno tutti il tornaconto a mantenere questa promessa.

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'articolo preletto: approvato con 27 sì, 15 no, 6 astenuti.

Chi ha presentato questo emendamento, « se il parere non viene espresso entro 20 giorni dalla ricezione », che cosa intende per « ricezione-»?

PARIS (P.S.D.I.): A chi si riferisce? Alla Giunta Provinciale!

PRESIDENTE: « 20 giorni dal giorno della ricezione . . . ».

PARIS (P.S.D.I.): Da parte della Giunta Provinciale, se è la Giunta Provinciale che deve dare questo parere; valgono venti giorni!

PRESIDENTE: Allora è richiesto il parere da parte della Giunta Regionale alla Giunta Provinciale? Questo volevo sapere.

Pongo ai voti tutto l'art. 6: 26 favorevoli, 15 contrari, 1 astenuto.

Art. 7

« *Per tutto quanto non contemplato nella presente legge, vigono le norme che presiedono alle attività di competenza del Mediocredito Trentino-Alto Adige* ».

E' stato presentato un emendamento soppressivo dell'art. 7, dai cons. Dietl, Brugger, Theiner.

DIETL (S.V.P.): Per spiegare questo emendamento soppressivo, vorrei fare una domanda, e cioè: ammesso che non fosse previsto questo articolo, il provvedimento ha in sè tutta la sua portata e la sua funzionalità? D'altra parte — e ritorno sopra un argomento che ho già svolto nella discussione generale —, sarebbe la prima volta che il Consiglio Regionale trasferisce tutta la sua attività, nel senso della sindacabilità o meno, ad un istituto che è fuori del Consesso legislativo. Quindi, premesso che il provvedimento ha in sè tutta la sua funzionalità, e in seconda linea per il prestigio che in passato — e qui mi appello all'Opposizione — diverse volte e con energia è stato difeso, riterrei necessario, opportuno e conveniente, anche per l'impressione che praticamente può nascere da una disposizione simile, come se volessimo trasferire tutte le responsabilità scindendole da quelle del Consesso legislativo, di accettare questo emendamento soppressivo.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Non serve a niente.

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'emendamento soppressivo: approvato con 29 sì, 9 no, 3 astenuti.

Art. 8

Per il raggiungimento degli scopi previsti dalla presente legge è autorizzata la spesa di Lire 200.000.000, *ripartita come segue:*

a carico dell'esercizio	1956	*L.*	40.000.000
» »	1957	»	40.000.000
» »	1958	»	40.000.000
» »	1959	»	40.000.000
» »	1960	»	40.000.000

All'onere a carico dell'esercizio 1956 *si farà fronte mediante prelevamento della somma di Lire* 40.000.000 *dal fondo iscritto al cap.* 49 *dello stato di previsione della spesa della Regione per il detto esercizio finanziario.*

Gli stanziamenti annuali, se eventualmente non impegnati, non decadono al termine dei rispettivi esercizi finanziari fino a quando, a giudizio della Giunta Regionale, permanga la necessità delle spese relative.

Emendamento sostitutivo al primo comma dell'art. 8, a firma Molignoni, Paris, Buratti ecc., del seguente tenore:

Per il raggiungimento degli scopi previsti dalla presente legge è autorizzata la spesa di 940 milioni, ripartita come segue:

a carico dell'esercizio	1956	L.	40.000.000
» »	1957	»	100.000.000
» »	1958	»	100.000.000
» »	1959	»	100.000.000
» »	1960	»	100.000.000
» »	1961	»	100.000.000
» »	1962	»	100.000.000
» »	1963	»	100.000.000
» »	1964	»	100.000.000
» »	1965	»	100.000.000

Pongo ai voti l'emendamento: maggioranza contraria, 7 favorevoli, 6 astenuti.

BRUGGER (S.V.P.): Mozione d'ordine. Ritengo che questo articolo e questo emendamento dovevano essere votati distintamente per Province.

PRESIDENTE: Per gli articoli non si è mai fatto, neanche in sede di bilancio. Non ritengo che la sua opinione sia quella giusta in questo caso.

E' posto ai voti l'art. 8: 23 favorevoli, 15 contrari, 3 astenuti.

Art. 9

Nello stato di previsione della spesa, per l'esercizio finanziario 1956 *sono introdotte le seguenti variazioni:*

a) *in diminuzione:*

cap. 49 - *Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso* L. 40.000.000

b) *in aumento:*

cap. 137 *bis* (*di nuova istituzione*) - *Agevolazioni alle piccole e medie imprese industriali della Regione per operazioni di credito* L. 40.000.000

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

E' posto ai voti l'art. 9: 23 favorevoli, 15 contrari, 2 astenuti. Chi desidera fare la dichiarazione di voto?

SAMUELLI (Assessore alle finanze - D.C.): Volevo solo chiedere al Presidente che procedura adotterà per la votazione di questa legge.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non è una dichiarazione di voto!

AMONN (S.V.P.): Questa non è una dichiarazione di voto!

PRESIDENTE: Finite le dichiarazioni di voto, parleremo della procedura, cioè al momento della votazione.

MANTOVANI (M.S.I.): Prima di dichiarare che voterò a favore di questa legge per i motivi che ho esposto nel corso della discussione, sento il vivissimo dovere di ringraziare il Presidente Odorizzi per il suo intervento in questa discussione e per le sue parole, e non voglia essere interpretato questo mio ringraziamento come un atto di omaggio verso un partito, ma come l'espressione di un atto di stima e di fiducia verso la persona dell'avv. Odorizzi, che con le sue espressioni ha rappresentato veramente quello che era ed è tuttora il mio sentimento in questa situazione.

DEFANT (P.P.T.T.): La stampa locale si lamenta perchè da questi banchi sono partiti dei rimproveri all'Assessore.

Ora, se tecnicamente questa legge può essere accettata, essa ha fondamentalmente questo difetto: che non è fatta con senso autonomistico, vorrei dire. Andrebbe bene tecnicamente per una regione come la Lombardia, il Veneto, ecc., salvo l'importo; andrebbe bene per una qualsiasi regione, ma il vestito fatto dall'Assessore non poteva e non è andato bene per le nostre necessità. Abbiamo già fatto rilevare che manca un qualsiasi accenno a ciò che riguarda il lavoro locale; non vi è nessun accenno alle esigenze della difesa del diritto etnico che è, a nostro avviso, il pilastro fondamentale di questa autonomia.

Questa mattina il cons. Mantovani ha rilevato che si tratta di una legge qualsiasi. Dico francamente che noi autonomisti siamo dell'opinione che tutti questi provvedimenti di carattere finanziario, o la maggior parte di essi, non sarebbero stati attuati da parte dello Stato se non fosse esistita questa organizzazione che si chiama Regione. Ma questa organizzazione particolare ha bisogno di interventi prticolari, e con ciò non vogliamo fare addebiti alla diligenza dell'Assessore. So personalmente che questa legge è stata studiata nei particolari, vagliata nelle sue prospettive presenti e future, ecc., ma a nostro avviso manca di quelle misure di adattamento che fanno sì che le leggi possano essere più o meno agevolmente accettate in sede etnica, perchè purtroppo tutti i provvedimenti che emergeranno da questa Assemblea dovranno subire un adattamento etnico.

Per fortuna la maggioranza della D. C. questo pomeriggio ha accettato quell'emendamento che in un primo tempo era stato proposto dai banchi del centro, e successivamente dai banchi di sinistra. Dico « per fortuna », perchè vedo nell'accettazione di questo emendamento la buona volontà di avviarsi alla strada della comprensione etnica. Non sono soddisfatte le esigenze presentate all'inizio della discussione di questa legge, questo è vero, ma in politica intere vittorie, signori del S.V.P., è difficile riportarne. Sono sempre due i contendenti, ed è ben difficile che uno dei due abbandoni sul terreno tutta la preda. Il compromesso è la soluzione normale, dico normale, per il 98% dei problemi delle contese politiche. Questo l'esperienza storica ci insegna. Io avrei accettato il principio della difesa etnica, e difatti anche in Commissione l'ho accettato immediatamente, che per me è il canale dal quale non voglio derogare; vorrei anzi adattare questo principio alla situazione politica esistente nell'Assemblea che vota, ma non tutti accettano questo principio con la rigorosità, con la inesorabilità con cui lo vedo io. Ora, l'accettazione di un emendamento risolutivo a me sembra un passo in avanti nella comprensione dei diritti etnici. A che punto saremmo noi se questo emendamento fosse stato respinto? Il gruppo etnico tedesco non avrebbe nessuna garanzia di intervento ufficiale e diretto; la realtà è questa. Non so adesso quale influenza, quali risultati politici avrebbe potuto produrre

questa situazione, certo è che con questa soluzione c'è almeno l'intervento garantito. Il tempo dirà quale risultato avrà, ma è un passo in avanti sulla comprensione del diritto etnico. E' ben difficile che le nuove generazioni si muovano su questa strada, ci vorranno decenni; ma quando penso che si riconosce l'intervento diretto dell'organo provinciale prima del momento della delibera ufficiale e definitiva di un intervento economico; quando penso che questo riconoscimento viene dal partito di maggioranza, allora posso dire che in un futuro, che può essere anche lontano, potremo fare un passo ulteriore in avanti. Se questo fosse stato rifiutato, avrei temuto effettivamente per quella convivenza, la quale, credo, tutti auspichiamo. Oggi purtroppo l'intero emendamento, cioè il diritto di veto puro e semplice, non è stato accettato. E' stato accettato però un intervento formale da parte della Giunta Provinciale, e questo per me significa già qualche cosa.

Piuttosto, se ho da lamentarmi, devo rivolgermi alla cura prestata alla tutela del lavoro locale. L'intervento, sia da parte della D. C. che da parte dei colleghi della sinistra, mi sembra sia stato veramente un po' troppo blando. Credo che la Regione abbia per primissimo compito, in una zona sottosviluppata dal punto di vista industriale, abbia veramente per primo compito la tutela del lavoro regionale. Perchè se noi, che siamo una popolazione di emigranti, trascuriamo questi interessi diretti del lavoratore regionale, non potremo mai aspirare ad uno sviluppo graduale dell'attività industriale, e questo in modo particolare per quanto si riferisce all'economia trentina. Ho già citato il caso dello stabilimento di Sacco, e forse potrei citare anche altri casi, e qui non si tratta di una avversione verso i lavoratori provenienti da altre regioni. Vi potrei citare, come ha già citato del resto il cons. Molignoni, decine di casi in cui il lavoro locale viene protetto in una maniera della quale noi non abbiamo nemmeno la più pallida idea. Potrei citare la provincia di Verona, che respinge lavoratori della provincia di Vicenza a decine, e la provincia di Verona credo sia sul nostro livello economico.

Questo lo facciamo non per mancanza di sensibilità umana, nè di sensibilità politica o nazionale, lo facciamo per una inderogabile necessità, per soddisfare quel lavoro locale che troppe volte si lamenta, troppe volte sussurra ma che non trova la forza di farsi sentire politicamente. Credo che in questa legge il problema del lavoro locale non sia stato valutato appieno; è stato toccato sì in certi interventi abbastanza energici venuti da alcuni banchi, ma non è stato affrontato nella misura e nella profondità con cui doveva essere valutato, affrontato e risolto. Il lavoro locale è stato una delle rivendicazioni, a suo tempo, della propaganda autonomistica. Perchè? Perchè era veramente sentito, e mi auguro che questa legge almeno almeno provochi un certo sommovimento economico o perlomeno rinforzi economicamente tutte quelle attività che meritano di essere rinforzate. E vista la soluzione che ha voluto dare il partito di maggioranza; visto il notevole riconoscimento, che è la prima volta che sentiamo in questa sede, per cui ad un organo amministrativo composto prevalentemente del gruppo minoritario etnico è garantito l'intervento, sia pure sotto forma consultiva; visto questo avvicinamento da parte del partito di maggioranza, ebbene, darò il mio voto favorevole.

BRUGGER (S.V.P.): Im Namen der Landtagsabgeordneten der Südtiroler Volkspartei erkläre ich, dass wir, trotz grundsätzlicher Befürwortung einer damit verbundenen Industrialisierung unseres Landes, uns verpflichtet fühlen, unsere Stimme gegen dieses Gesetz abzugeben.

Die Gründe unserer Haltung sind folgende:

1) Trotz grösster Anstrengung ist es uns nicht gelungen, in dieses Gesetz eine Schutzklausel einzufügen, die eine teilweise Verhinderung der Zuwanderung von Arbeitskräften aus italienischen Provinzen bewirkt hätte, denn es wurde seitens der Vertreter der italienischen Mehrheit im Regionalrat ein massgebliches Mitspracherecht der Landesstellen abgelehnt. Wir sehen in der Haltung eines Grossteiles der italienischen Mehrheit gegenüber diesem für den völkischen Bestand unserer Volksgruppe gefährlichen Gesetz den klaren Willen, die im Pariser Vertrag zum Schutze unserer völkischen Minderheit vorgesehenen Bestimmungen geringzuschätzen.

2) Der Art. 73 des Autonomiestatutes soll eine finanzielle Schutzbestimmung im Interesse unseres Landes enthalten. Durch unsere ablehnende Stimme wird deshalb eine Genehmigung des Gesetzes im Regionalrat verhindert werden, jedoch nur vorübergehend. Derselbe Art. 73 bestimmt gleichzeitig, dass ein vom Regionalrat abgelehntes Finanzgesetz vom Innenminister genehmigt werden kann. Auf diese Weise bildet auch die Bestimmung des Art. 73 des Statutes keinerlei Schutz gegen eine Majorisierung unserer deutschen Minderheit im Regionalrat. Somit steht durch dieses Beispiel wieder fest, dass wir grundsätzlich kein sicheres Rechtsmittel im Autonomiestatut haben, da dieses uns der Trentiner Mehrheit ausliefert und unserer Volksgruppe keinerlei Schutz gegen eine Uebervölkerung aus italienischen Provinzen gewährt.

(*Segue traduzione*).

MANTOVANI (M.S.I.): Vorrei la traduzione scritta in italiano; gli stessi Consiglieri del S.V.P. hanno detto che è difficile tradurre subito, e siccome sono stati espressi dei concetti importanti vorrei avere la traduzione.

PRESIDENTE: Lei chiede la traduzione scritta? Gliela farò avere. Altri che chiede la parola per dichiarazione di voto? Paris.

PARIS (P.S.D.I.): Il gruppo Socialdemocratico voterà a favore di questa legge, anche se non è soddisfatto dell'effettiva portata della movimentazione economica del settore industriale nella nostra Regione. Da anni ormai andiamo ripetendo la necessità che la Regione intervenga in modo massiccio. So che non è facile improvvisare, e quindi bisognava predisporre prima quegli studi che ora ci pervengono. Però questa legge rappresenta già qualche cosa, anche se poco.

Il cons. Defant, che si atteggia ad unico tutore della mano d'opera locale, vorrei che ricordasse quanto io dissi nell'intervento in sede di discussione generale, e cioè che occorre anche una coscienza industriale per la maggiore occupazione della manodopera nostrana, portando esempi specifichi quali la costruzione della Centrale dell'Avisio, la Trento-Malè, e avrei potuto continuare con una sequela di decine di esempi.

Per quanto riguarda l'atteggiamento assunto dal S.V.P., dirò che a quel partito spetta la sua decisione, decisione che, secondo un ben inteso metodo democratico, dovrebbe portare a tutte le conseguenze e quindi non lasciare le cose a metà. Non pavento una crisi di Giunta, lo scioglimento del Consiglio, le elezioni regionali anticipate!

Quindi se il S.V.P. fosse coerente imporrebbe all'Assessore Benedikter di levarsi da quella poltrona assessorile e di passare su quei banchi, perchè quando le situazioni ci sono bisogna affrontarle e . . .

SCOTONI (P.C.I.): Sono 14 contro 1! . . .

PARIS (P.S.D.I.): Io non so se siano 14 contro 1, cons. Scotoni, può darsi anche che sia così, ma questa è la mia opinione sulla decisione presa dal S.V.P.: bisogna condurla a termine se volete fare la vostra buona figura, altrimenti date l'impressione di strillare per ottenere sempre di più. E' un sistema anche questo (ILARITA'), però dico che le decisioni bisogna portarle fino in fondo, altrimenti non ci si può lamentare domani se si viene tacciati perlomeno di incoerenza.

VINANTE (P.S.I.): Dichiaro che voteremo a favore di questa legge, anche se essa non risponde interamente alle nostre aspirazioni. E' stato il progetto di legge più dibattuto in otto anni di autonomia ed è stato il progetto che si aspettava con maggiore ansia, perchè veramente noi assistiamo ad una continua e progressiva flessione delle situazioni economiche in tutti gli altri settori, non esclusi il turismo e l'agricoltura. Quindi il portare un tonico anche nel settore dell'industria era una esigenza da noi veramente sentita. Non è, come ho detto prima, di nostra completa soddisfazione anzitutto per l'esiguità degli stanziamenti, che, secondo la mia personale convinzione, porterà inevitabilmente all'impossibilità di intervenire in certe zone che non godono dell'attenzione della Giunta. Però vorrei augurarmi che in questa circostanza, considerate la delicatezza dell'argomento e la necessità che in ogni settore della Regione possa esservi un riflesso benefico, la Giunta vorrà tener conto delle necessità e vorrà intervenire in tutti i settori e in tutti i campi.

Dopo queste raccomandazioni, dichiaro che tranquillamente voterò a favore, con la speranza che l'Assessore all'industria, commercio e turismo vorrà portare in discussione al Consiglio una legge che possa abbracciare più largamente le necessità ed i bisogni della Regione.

DALVIT (D.C.): Il S.V.P. ha mostrato il suo atteggiamento affermando sostanzialmente che nei confronti di questa legge pone una questione di principio. Ora, non diciamo in forma assoluta, tuttavia come è stata presentata, apertamente da parte nostra, anche per noi questa legge, dopo tutto quello che è stato detto, rappresenta un patrimonio che, pur non appartenendo ai nostri principi, è comunque fondamentale, e intendiamo portarla a buon fine e a buon termine. Forse le difficoltà sul raggiungimento di un accordo con il S.V.P. sono state dovute ad una questione di misura, perchè in fondo non è esatto dichiarare che attraverso questa legge si è tolto alla minoranza tedesca la possibilità di interferire nella procedura e nella istruttoria . . .

BRUGGER (S.V.P.): Non è stato detto!

DALVIT (D.C.): . . . perchè il parere della Giunta Provinciale, pur contrastando con molte e notevoli considerazioni ed aspetti di natura tecnica, è stata una notevole concessione di natura politica. Tuttavia, non potendo concordare con il S.V.P., e non potendo ascoltare i ritocchi proposti da altri settori che hanno fatto sì che parte notevole del Consiglio voti, pur con qualche riserva, questa legge, accettando la pregiudiziale della votazione per Provincia, nella sua maggioranza della provincia di Trento il gruppo della D. C. voterà il provvedimento, mentre i voti dei colleghi di gruppo della provincia di Bolzano, che resteranno in minoranza, testimonieranno l'unità di intenti del gruppo e concorreranno alla formazione della maggioranza di voti che si avrebbe votando a Consiglio unito.

Il nostro voto significa approvazione della legge in sè e della volontà che l'ha ispirata in relazione all'incremento delle piccole e medie industrie in Regione; apertura verso una sollecitazione della attività industriale soprattutto in provincia di Trento, tenendo conto che si deve puntare su un maggiore equilibrio, anche in questo settore, fra le due province; affermazione del principio di una sana collaborazione fra l'Ente Regione e le istituzioni economiche per il progresso civile della popolazione; infine un convincimento che la legge gioverà sia all'industria che a tutti gli altri settori di attività economica. Questo sul piano economico e sociale.

Sul piano politico va detto che la collaborazione fra i due gruppi etnici non ha tratto da questa discussione un apporto positivo, almeno nelle valutazioni prevalenti da parte del S.V.P., ma forse anche nella realtà. E' chiaro però che questa legge non ha dato luogo alla discussione su questioni che riguardano solo la D.C. e il S.V.P. La quasi unanimità degli italiani attorno a questo provvedimento — e gli amici tedeschi sanno quanto è difficile trovare l'unanimità fra gli italiani —, dovrebbe pur dire qualche cosa. Da ciò dovrebbe essere tratto motivo di meditazione.

E' doveroso poi che noi respingiamo nella maniera più categorica le accuse di continuazione di politica di snazionalizzazione sulle orme mussoliniane, come è stato più o meno autorevolmente scritto.

Respingiamo queste accuse, perchè non sono fondate nè sulla realtà, nè, soprattutto, sulla nostra volontà di amministratori regionali, nè su quella del Governo. Gli argomenti e le cifre portati in discussione rimangono come elementi su cui ogni gruppo ha basato il proprio atteggiamento, anche se è vero che può rimanere un po' di amaro, constatando che neppure le cifre ci trovano concordi dopo otto anni di amministrazione comune.

Perciò, concludendo la discussione su questa legge, mentre diamo il voto positivo alla legge stessa, ripetiamo la nostra volontà di aprire una via in più alla verità attraverso i lavori di una Commissione di studio, sperando che eventuali discussioni future possano raggiungere un grado di oggettività che questa non ha raggiunto. La verità sola ci potrà tenere uniti. La legge andrà a beneficio di piccole e medie imprese ed esprimiamo i voti che essa produca e produca bene. Forse fra qualche tempo anche i Consiglieri del S.V.P. am-

metteranno che non avevamo tutti i torti, e forse ci daranno anche ragione . . .

DIETL (S.V.P.): Mai!

DALVIT (D.C.): Quel giorno, che io auspico non sia lontano, per noi sarà sicuramente un bel giorno.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola per dichiarazione di voto, la discussione è chiusa.

Rispondendo ad una richiesta dell'Assessore Samuelli, il quale chiedeva in base a quali principi e criteri intendevo far votare la legge, dichiaro che intendo mantenere il mio punto di vista già espresso precedentemente in materia. La parola all'Assessore Samuelli.

SAMUELLI (Assessore alle finanze - D.C.): Non voglio certamente aggiungere altre complicazioni alle tante che hanno caratterizzato il dibattito in ordine al provvedimento in esame. Di fronte però all'insistenza del Presidente del Consiglio di far votare questa legge a Consigli Provinciali separati, secondo la procedura prevista dall'art. 73 dello Statuto regionale, debbo ancora una volta avanzare le più ampie riserve in ordine alla regolarità della procedura che il signor Presidente vuole seguire per l'approvazione di questo provvedimento, e che è difforme da quella seguita fin qui. Dette riserve si fondano su ragioni obiettive, di natura giuridico-amministrativa, e che gioverà brevemente ancora una volta richiamare, onde resti chiaramente documentato il pensiero dell'Assessore alle finanze circa questo problema, e credo anche di parte dei componenti della Giunta. Non citerò tutti i provvedimenti che sono stati di eguale natura di questo, approvati a Consiglio unito: ne abbiamo dato un elenco al Presidente del Consiglio, perchè controlli se i dati che abbiamo desunto per dimostrare questo punto di vista, sono più o meno esatti.

L'art. 73 dello Statuto infatti, nel prescrivere che i bilanci e i rendiconti finanziari della Regione devono essere approvati con legge del Consiglio Regionale, dispone che per l'approvazione è necessario il voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri della Provincia di Trento e di quelli della Provincia di Bolzano. Tale particolare disposizione trova il suo principio informatore nella opportunità di assicurare alle due Province, operanti nell'ambito della Regione con propria autonomia, la tutela dei propri interessi economici e finanziari. Fin dall'inizio dell'attività della Regione, la citata norma trovò applicazione anche per quanto concerne l'approvazione delle note di variazione al bilancio, ma solo per quelle che modificavano gli stanziamenti di bilancio o che erano destinate ad iscrivere nel bilancio stesso nuove somme in entrata, o nuove spese, l'avanzo o il disavanzo dei bilanci precedenti. Ciò per l'evidente necessità di seguire un medesimo criterio sia per l'approvazione dei bilanci, sia per i provvedimenti di variazione dei bilanci medesimi. Ove infatti le note di variazione al bilancio di questa natura venissero approvate con l'ordinaria procedura prevista per le altre leggi regionali, il disposto del citato art. 73 dello Statuto sarebbe svuotato del suo contenuto sostanziale, per l'evidente possibilità di modificare un bilancio, approvato con il rispetto della detta norma statutaria, mediante un provvedimento di variazione. Tale criterio fu peraltro, come già detto, richiamato nell'art. 19 della legge regionale 24 settembre 1951, n. 17, contenente norme sulla contabilità generale della Regione. Ma quando trattasi, come nel caso presente, di istituire un capitolo di spesa di cui si sia già precisata l'entità e quindi indicati i mezzi per farvi fronte, tale provvedimento va considerato come un adempimento, avente carattere esclusivamente tecnico, cui si potrebbe provvedere — se indicato nella legge stessa — con decreto del Presidente della Giunta. Infatti per molti provvedimenti di identica natura di quella oggi in esame si è seguita questa procedura e si è votato a Consigli provinciali uniti.

Successivamente, per semplificare, si è ritenuto di inserire nel testo stesso delle leggi gli occorrenti spostamenti di capitoli e cifre che abbiamo chiamato e chiamiamo « variazioni di bilancio ». Anche questi provvedimenti però furono approvati dal Consiglio Regionale con votazione unitaria, prescindendo dalla particolare forma dell'art. 73 dello Statuto. Mi dispenso dallo specificare, ossia dal citare tutte le leggi che sono state così approvate dal Consiglio, dato che tanto il Pre-

sidente della Giunta quanto il sottoscritto ne hanno già dato notizia di recente in occasione della approvazione dei disegni di legge n. 201, « Provvidenze a favore del patrimonio alpinistico », e n. 205, « Contributi alle Province per asfaltatura delle strade ». E se tutti questi provvedimenti sono stati vistati dal Governo senza osservazioni, si può da ciò arguire che la procedura adottata dal Consiglio per l'approvazione è regolare. Secondo il mio punto di vista l'estensione della procedura del citato art. 73 equivarrebbe in pratica a snaturare gran parte dei provvedimenti legislativi sottoposti all'approvazione del Consiglio Regionale, con palese limitazione della competenza del Consiglio considerato nel suo complesso.

Concludendo, dato che sembra ormai pacifico che il gruppo del S.V.P. insisterà per la votazione a Consigli separati e voterà contro il provvedimento, non rimane altro che adattarsi a questa situazione accettandola quale minore dei mali. Vuol dire che otterremo l'autorevole pronunciamento del Ministro degli Interni. In ogni caso la legge potrà essere approvata dal Ministro stesso, se la procedura che si è voluta seguire sarà ritenuta ammissibile; o altrimenti verrà rinviata per il visto del Commissario del Governo.

Ho voluto dire queste cose perchè resti documentato il parere dell'Assessore alle finanze, che credo sia condiviso anche da alcuni componenti della Giunta.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione, la quale, come è già stato detto prima, deve avvenire separatamente. Sarò il primo ad essere contento quando ci sarà una pronuncia autorevole e definitiva su questa materia, nell'interesse anche dei lavori del Consiglio.

(*Segue votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione:

Provincia di Trento: 25 votanti — 24 sì, 1 scheda bianca.

Provincia di Bolzano: 20 votanti — 5 sì, 15 no.

La legge quindi non è stata approvata.

DISEGNO DI LEGGE N. 209: « *Parziale impiego dell'avanzo di bilancio dell'esercizio* 1954 *e primo provvedimento di variazione al bilancio* 1956 ». Questo disegno di legge è stato posto all'Ordine del giorno con votazione a scrutinio segreto, a sensi dell'art. 49 del regolamento interno. Relazione della Giunta.

SAMUELLI (Assessore alle finanze - D.C.): (*legge la relazione*).

PRESIDENTE: Relazione della Commissione legislativa alle finanze.

AMONN (S.V.P.): (*legge la relazione*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Se nessuno chiede la parola la discussione generale è chiusa.

E' posto ai voti il passaggio alla discussione articolata: unanimità.

Art. 1

E' autorizzata, nell'esercizio 1956, *l'ulteriore spesa di lire* 18.500.000, *per la concessione di sussidi straordinari alle Federazioni delle cooperative agricole ed alle associazioni agricole di produttori, per l'attività di sviluppo ed incremento della cooperazione.*

E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2

Per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulico - forestale dei bacini montani e per la manutenzione straordinaria delle opere esistenti, nonchè per l'acquisto delle attrezzature necessarie, è autorizzata, nell'esercizio in corso, la ulteriore spesa di lire 26.634.396.

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Art. 3

E' autorizzata la spesa di lire 2.000.000 *per l'esecuzione di opere di bonifica agraria.*

E' posto ai voti l'art. 3: unanimità.

Art. 4

E' autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 50.000.000 *a favore della Provincia di Bolzano, per la costruzione, in Bolzano, di un padiglione destinato alle esigenze dell'Istituto provinciale per l'istruzione professionale.*

Per la liquidazione del contributo si applica-

no le norme di cui all'art. 7 della legge regionale 30 *maggio* 1951, *n.* 3.

E' posto ai voti l'art. 4: unanimità.

Art. 5

Per la concessione di contributi ad integrazione dei bilanci dei Comuni deficitari, è autorizzata, nell'esercizio 1956, *l'ulteriore spesa di lire* 20.000.000.

RAFFAELLI (P.S.I.): Su questo articolo sono già state chieste spiegazioni in Commissione, che sono state fornite in maniera del tutto insoddisfacente, almeno per il sottoscritto, come anche per altri membri della Commissione integrata del bilancio; inoltre in quella sede furono promessi ulteriori chiarimenti, che mi permetto di sollecitare adesso. Vorrei, senza riprendere poi la parola, motivare il voto contrario che darò, che si spiega con una ragione di carattere di principio. Non è possibile ammettere, anche con tutte le giustificazioni (che in questo caso sono ben lontane, sembra, dall'essere esaurienti), che non si crei il precedente per cui mentre la generalità dei Comuni dove provvedere alle opere pubbliche attraverso la percentuale, che può essere di un massimo del 70%, data sulla legge regionale per i lavori pubblici, per qualche altro Comune si arrivi al 100%. Rendetevi conto di quanto può essere pericoloso questo principio, e la costituzione di un precedente di questo tipo! Quindi due sono le cose che qui vanno dette; primo: è giusto e doveroso da parte degli organi amministrativi dare sulle cause che hanno portato a questa proposta spiegazioni più ampie e soddisfacenti e meno reticenti di quelle che sono state date in Commissione. Secondo: non si può comunque, almeno secondo il nostro giudizio, dare il voto favorevole ad uno stanziamento di questo genere, che significherebbe la strada aperta per dare in qualche caso il 4, in un altro il 10, in un altro il 100, e quindi mettere i Comuni e gli enti pubblici in condizioni di diversità, anzichè di parità.

PUPP (Presidente G.P. Bolzano - D.C.): Si tratta qui senza dubbio di un intervento di natura eccezionale, straordinaria. Il Comune di Proves ha iniziato la costruzione della strada ed ha avuto un contributo sulla legge n. 3 da parte della Giunta Regionale. Il progetto, a suo tempo presentato ed eseguito, era però in tale maniera manchevole che si è dovuto durante i lavori eseguire opere di protezione e opere artistiche per un valore molto, molto superiore a quello previsto. L'ing. Zanoni che ha seguito la questione darà spiegazioni. Oggi il Comune di Proves è addirittura sbilanciato e non ha nessuna possibilità di entrate all'infuori di un contributo da parte della Provincia a titolo di integrazione del suo bilancio. Se non veniamo incontro in questa maniera, il Comune di Proves non riuscirà, con un ulteriore provvedimento che dovrà prendere per la sistemazione definitiva di questa strada, ad iniziare altri lavori, cosicchè i denari spesi per la costruzione del fondo della strada sarebbero spesi a vuoto, perchè oggi l'opera sta andando completamente in rovina. Pregherei l'ing. Zanoni di aggiungere alcuni dati tecnici dei quali io non sono a conoscenza, perchè egli si è occupato della questione.

RAFFAELLI (P.S.I.): Come ingegnere o come Assessore?

ZANONI (D.C.): Conosco un po' il problema di Proves, perchè è un Comune vicino al mio. E' un piccolo paese con possibilità patrimoniali modestisime, e si è imbarcato nella costruzione della strada di accesso che passa per terreni difficilissimi. All'atto pratico della costruzione si sono incontrate delle gravissime difficoltà, per cui con l'importo previsto dal progetto, cioè 79 milioni, non si è raggiunto lo scopo; l'opera è stata attuata soltanto per circa 2/3. Ora il Comune non ha posibilità proprie, perchè il bosco è stato sfruttato al massimo. Se la Provincia non va incontro al Comune con questo contributo, ripeto, come ha detto Pupp, che anche quella parte di strada fatta andrà in rovina, e non solo va in rovina la strada, ma trascina con sè in rovina anche l'impresa costruttrice del primo lotto di lavori, perchè la strada, così com'è, non può venire collaudata. Per dette ragioni, credo che il Consiglio faccia bene ad approvare questo contributo eccezionale.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Anch'io sono fra quelli che in sede di Commissione alle finanze

hanno chiesto delle precisazioni su questo argomento, e anch'io riconosco che in sede di Commissione le giustificazioni date non sono state esaurienti. Non so se possiamo considerare esaurienti le spiegazioni date ora dal Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano e dall'ing. Zanoni, Assessore provinciale ai lavori pubblici della Provincia di Trento. A me sembra di no, perchè in tutta questa faccenda, che voglio considerare eccezionalissima — dopo aver premesso che da parte mia vanno tutte le simpatie al Comune di Proves che è anche vicino al mio Comune di origine, che conosco bene e che so merita tutto l'appoggio possibile e immaginabile perchè è un paesino sperduto fra i monti (per carità, non facciamo questioni di paese od altro, è questione piuttosto di metodo) — la sostanza è questa: l'ing. Pupp ha detto che il progetto è stato fatto in tal maniera che lungo il corso dei lavori, a lavori iniziati, si è dovuto ritornare sul progetto stesso e si sono incontrate difficoltà tali per cui il progetto è caduto, e oggi ci siamo fermati. Dico una cosa: questo progetto sarà stato approvato; domando e chiedo chi lo ha approvato, perchè e come lo ha approvato. Stando al tavolino dell'Ufficio della Provincia, o andando invece sul posto e constatando e vedendo qual'era la situazione reale, quali erano le premesse per la costruzione della strada stessa? Non mi pare che si possa dire semplicemente: « il progetto è stato tale che poi ad un certo momento, durante i lavori già iniziati, ci ha costretti a ritornare sui nostri passi e rivedere il progetto stesso e ricorrere a questo stanziamento », che, considerato eccezionalissimo, potrà essere anche accettato, ma guai se dovesse diventare una norma o entrare nella regola dei fatti. In sostanza ci devono essere delle responsabilità, e sarebbe opportuno, secondo me, che queste responsabilità, siano esse modeste o gravi, fossero messe in una certa luce, fosse fatto un po' di chiaro su questo problema, perchè per la verità le giustificazioni sia di ieri che di oggi non sono soddisfacenti. L'ingegnere Zanoni ci dice che il Comune si è imbarcato in un progetto difficilissimo; lo sappiamo, e lo sa chi conosce i posti, e sono il primo a riconoscere che la montagna che sale verso Proves presenta caratteristiche particolari con piovaschi frequenti, per cui indubbiamente il terreno stesso presenta enormi difficoltà di progettazione; ma penso che l'ingegnere progettista e rispettivamente gli uffici tecnici della Provincia, che hanno il compito di varare ed approvare e sorvegliare sulla progettazione di questi lavori, potevano accorgersene prima e non incappare in una situazione del genere lungo il corso dei lavori o quando i lavori dovevano essere stati portati a termine. Sinceramente sento di non essere soddisfatto della risposta e chiedo qualche ulteriore delucidazione in proposito.

VINANTE (P.S.I.): Le argomentazioni addotte dall'ing. Pupp e dall'ing. Zanoni sono più che altro rivolte a voler impietosire i Consiglieri sulla situazione del Comune di Proves, e toccano un tasto un po' delicato. Non si vorrebbe creare delle difficoltà per la determinata situazione che si è verificata, però si tratta di un precedente di natura un po' grave. A parte il fatto che sono sempre stato contrario all'intervento nel bilancio dei Comuni, rilevo che adesso si trova il modo di intervenire nel risanamento del bilancio anche per l'esecuzione di determinate opere che hanno avuto purtroppo un risultato negativo. Il collega Molignoni dice: « Ci sarà pur stato l'ufficio tecnico della Provincia che lo avrà esaminato »; ma io vorrei dire qualche cosa di più: dopo il progettista e dopo l'ufficio tecnico della Provincia, che deve, come organo di tutela, averlo approvato, siccome ha goduto del contributo della Regione ci deve essere stato anche l'ufficio tecnico della Regione.

Ora, è strano che dopo una serie di esami si arrivi ad affermare che il progetto era incompleto . . . Non vorrei che fosse vero, e qui permettetemi che lo faccia in forma del tutto dubitativa. Non so se sia vero. Comunque, non si conosce la percentuale del contributo della Regione: avevo sentito dire del 70%, non so se è vero, o se è fra il 50 e il 70%, però penso che l'ufficio tecnico della Regione avrà controllato. La preoccupazione massima è questa: oggi si trova il modo di sanare una situazione attraverso un sistema che, per me, è pericolosissimo, perchè tutti i Comuni che affronteranno una determinata opera e che non

riusciranno attraverso i propri mezzi o attraverso i contributi della Regione a realizzarla, ricorreranno al sistema dei bilanci deficitari. Penso che si sarebbe dovuto eventualmente trovare un'altra forma. Non voglio dire di abbandonare una strada ormai quasi completa, vicina alla sua esecuzione totale, sarebbe un errore, però ritengo sia un grave errore anche il sanare la pratica attraverso questa maniera, mettendoci il crisma della regolarità, attraverso un contributo della Regione. Francamente non mi sento di approvare la proposta, e vorrei chiedere all'Assessore Turrini, qui presente, di dirci anch'egli qualche cosa su questa materia, che indubbiamente conosce.

SCOTONI (P.C.I.): Fra le altre considerazioni che questo ... infortunio può portare, mi sembra che ve ne siano due: la prima, che certamente esso potrà domani incidere in una certa misura quando si dovesse parlare di decentrare alle Province delle attività in materia di lavori pubblici, perchè non è stata una prova molto brillante da parte della Provincia che ha esaminato questo progetto ...

CONSIGLIERE: Non lo ha esaminato!

SCOTONI (P.C.I.): ...la seconda, che è estremamente commendevole il fatto che la difesa di questo lavoro sia fatta proprio dall'Assessore della Provincia alla quale questo Comune non appartiene. Il primo difensore infatti è stato l'Assessore ai lavori pubblici della Provincia di Trento.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Il progetto è stato finanziato dopo essere stato approvato dal Genio Civile ...

VINANTE (P.S.I.): Anche!!

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Nessuna meraviglia che un progetto approvato, trovi poi nell'esecuzione anche qualche imprevisto; questo succede tutti i giorni. Il progetto è stato approvato in sede amministrativa provinciale con regolare delibera presa dal Comune; è arrivato alla Regione, che lo ha finanziato con un contributo del 60% per la prima parte e del 70% per la seconda parte. Il Comune, in sede di esecuzione, si è trovato con un lavoro che ha superato il previsto. Qui è stato detto, forse impropriamente da Pupp e da Zanoni, che il progetto non è stato studiato abbastanza bene. Probabilmente volevano dire che il progetto non prevedeva tutte quelle cose che forse bisognava prevedere, ma certe volte non è possibile prevederle, perchè in montagna o acque sotterranee o terreni argillosi o franosi od altro, si trovano di frequente. Poi, il progetto in sede di esecuzione è stato migliorato per la parte non prevista, e questo ha portato a superare la spesa che, in base alla prassi, grava sul Comune, il quale si è trovato in difficoltà finanziarie per il supero di spesa, e per finanziare la propria parte scoperta dal contributo ha chiesto all'Assessore agli affari generali che venga integrato il bilancio con 20 milioni. Questa è la sostanza.

Sono d'accordo con chi dice che questo non deve costituire un sistema normale, perchè sarebbe un pessimo sistema da adottare; ma penso che in via del tutto eccezionale (è la prima volta che succede) e data l'opera di mole piuttosto notevole, si possa prendere in considerazione la proposta.

PUPP (Presidente G. P. Bolzano - S.V.P.): Volevo soltanto rispondere alle preoccupazioni del dott. Scotoni. Il progetto non è stato approvato dalla Provincia in sede tecnica, ma soltanto in sede amministrativa. Il progetto è arrivato cioè alla Provincia in sede di tutela, e la Provincia non ha studiato il progetto, perchè questo viene studiato dal Genio Civile o dal Provveditorato alle Opere Pubbliche, come sempre. Questo progetto è stato approvato dal Provveditorato alle Opere Pubbliche, e oggi chiediamo il parere del Comitato tecnico provinciale o regionale. Dunque, non è minimamente colpa della Provincia, caro cons. Scotoni.

SCOTONI (P.C.I.): Meglio!

AMONN (S.V.P.): C'è poco da aggiungere a quanto detto da Turrini, ma tengo molto ad affermare che condivido il punto di vista espresso da alcuni Consiglieri su questo provvedimento, e cioè che esso dovrebbe essere proprio eccezionalissimo, perchè sarebbe male che da questo provvedimento altri Comuni dovessero trarre la conclusione che

presentando un progetto non ben fatto si arriva all'integrazione da parte della Regione. Il Comune ha contribuito, ma poi sono state superate le spese, e se il Comune avesse previsto la spesa occorrente per la strada da Proves a Revò, avrebbe richiesto un contributo sulla spesa globale in altra cifra, e certamente sia la Provincia che la Regione avrebbero accettato quella spesa prevista, perchè era necessaria.

Ricordo che una volta abbiamo esaminato un progetto di gran lunga superiore come costo, che riguardava la Centrale ortofrutticola; anche li fummo unanimi nel sanare una situazione che, per la circostanza del sottosuolo e altro, aveva portato ad un deficit che era molto maggiore di questo; tutti ci siamo trovati d'accordo di approvarlo.

Vorrei ora chiudere rilevando che era necessaria questa discussione in Consiglio Regionale, perchè altrimenti i Comuni avrebbero potuto pensare che presentando progetti inesatti e approvati nel modo come forse non dovrebbero essere approvati, si può arrivare all'integrazione. Aveva ragione Turrini ricordando che questa è la prima volta, ed io spero che sia l'ultima.

VINANTE (P.S.I.): Soltanto per chiedere quanto è lunga la strada e il costo della stessa, se l'Assessore lo sa.

ZANONI (D.C.): La strada è lunga quattro chilometri; il progetto prevedeva 80 milioni, che diventeranno circa 100. Abbiamo un sorpasso del 20-25%, e non c'è da meravigliarsene molto, non è la prima volta che si ha un sorpasso del 20%.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'art. 5: maggioranza favorevole, 6 contrari.

Art. 6

« *Alla complessiva spesa di lire* 117.134.396, *autorizzata coi precedenti articoli, si farà fronte mediante il parziale impiego dell'avanzo di bilancio dell'esercizio* 1954 ».

E' posto ai voti l'art. 6: unanimità.

Art. 7

Nello stato di previsione della spesa (Tabella B) per l'esercizio finanziario 1956, *sono introdotte le seguenti variazioni*:

SPESA STRAORDINARIA

ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

AGRICOLTURA

Cap. 119 - *Sussidi straordinari alle federazioni delle cooperative agricole ed alle associazioni agricole di produttori per l'attività di sviluppo ed incremento della cooperazione* L. 18.500.000

Cap. 123 - *Spese per opere di bonifica* L. 2.000.000

FORESTE

Cap. 129 - *Spese per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulico - forestale dei bacini montani e per la manutenzione straordinaria delle opere esistenti, nonchè per l'acquisto delle attrezzature necessarie* L. 26.634.396

ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI

OPERE PUBBLICHE

Cap. 145 *bis* (*di nuova istituzione*) - *Contributo straordinario alla Provincia di Bolzano per la costruzione, in Bolzano, di un padiglione destinato alle esigenze dell'Istituto provinciale per l'istruzione professionale* L. 50.000.000

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI

SPESE DIVERSE

Cap. 149 - *Contributi ad integrazione dei bilanci dei Comuni deficitari* L. 20.000.000

Totale L. 117.134.396

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

E' posto ai voti l'art. 7: unanimità.

La votazione deve avvenire separatamente per Consigli Provinciali.

SAMUELLI (Assessore alle finanze - D.C.): E' d'accordo anche l'Assessore alle finanze!

PRESIDENTE: Si procede alla votazione.

(*Segue votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione:

Provincia di Trento: 16 sì, 3 no, 1 scheda bianca.
Provincia di Bolzano: 17 sì, 1 no, 1 scheda bianca.

La legge è approvata.

Il Consiglio deve procedere alla nomina della Commissione consiliare che ha lo scopo di raccogliere dati statistici in merito all'impiego delle costruzioni INA-case, in base all'ordine del giorno approvato. E' stato stabilito nell'ordine del giorno che la Commissione sia composta di 6 elementi, di cui 3 di lingua italiana e tre di lingua tedesca; fra i tre di lingua italiana vi sarà un rappresentante delle minoranze. Prego i Consiglieri di fare le proposte.

AMONN (S.V.P.): Il nostro gruppo propone: Dietl, Benedikter, Schatz.

PRESIDENTE: Il gruppo del S.V.P. propone i cons. Dietl, Benedikter e Schatz. La D. C. propone Benedetti e Dell'Antonio.

RAFFAELLI (P.S.I.): Vorrei ripetere una frase usata una volta da Defant: « la maggioranza della minoranza propone » il cons. Nardin; chi fra le minoranze non è d'accordo lo può dire; d'altra parte noi non siamo un gruppo omogeneo che possa pretendere, come i gruppi di partito, di avere una proposta unica e concordata. Quindi questa è la proposta che faccio io, e che è condivisa da alcuni altri di minoranza.

ALBERTINI (Presidente G.P. Trento - D.C.): E' la Commissione dell'O.N.U.!

PRESIDENTE: Allora la minoranza è rappresentata.

RAFFAELLI (P.S.I.): Faccio la proposta, a nome del mio gruppo, del cons. Nardin. Chi l'accetta si associerà con il voto, con le dichiarazioni, con quello che crede.

MANTOVANI (M.S.I.): Faccio una proposta per il cons. Molignoni, perchè è del gruppo maggiore in seno alle minoranze.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): A titolo strettamente personale, perchè non posso parlare per il gruppo in quanto il gruppo non ha preso in esame questa questione, dichiaro che sono d'accordo con la proposta fatta da Raffaelli e che voto per Nardin.

DEFANT (P.P.T.T.): A nome del mio gruppo accetto la proposta per la nomina del cons. Nardin.

PRESIDENTE: Altre proposte per quanto riguarda le minoranze? Sulle due proposte, Nardin e Molignoni, decide il Consiglio Regionale, non le minoranze, perciò devo mettere separatamente ai voti.

Intanto metto ai voti la nomina dei cons. Dietl, Benedikter, Schatz.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Siccome non mi sembra simpatico che si mettano in palio due nominativi sui quali si deve esprimere il Consiglio, dal momento che ho dichiarato che personalmente voterò per la proposta avanzata da Raffaelli, sembrerebbe logico che la votazione sul mio nome non debba neppure avvenire. Pregherei Mantovani dopo di averlo ringraziato dell'attestato di stima che mi ha dato, di ritirare la sua proposta.

DEFANT (P.P.T.T.): Non ritengo che si possa parlare di stima o disistima, non si manca di stima a Molignoni, è per arrivare ad un accordo. E' stato proposto il cons. Nardin, l'ho accettato; mi sembra che la stima possa essere data sia all'uno che all'altro.

PRESIDENTE: Guardi, Molignoni, qui è stato proposto Nardin e poi lei. Anche se lei dichiara di votare per il cons. Nardin, la proposta del cons. Mantovani rimane, a meno che lei dichiari di non accettare, o Mantovani dichiari che ritira la proposta.

MANTOVANI (M.S.I.): Devo insistere sulla mia proposta, perchè Molignoni è già addentro in questo particolare studio, in quanto ha partecipato a questa discussione apportando dati in contrapposizione ad altri dati. Quindi lo ritengo più qualificato, anche perchè appartiene a un gruppo che nella minoranza ha la maggioranza. E' poi il . . . padrone delle Case popolari! . . .

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Dal momento che il proponente insiste, dichiaro fin da questo momento che non accetterò, qualora dovessi risultare nominato in questa Commissione.

PRESIDENTE: Non metto neanche in votazione, se a priori dichiara di non accettare la proposta.

ALBERTINI (Presidente G.P. Trento - D.C.): Perchè? Il gran rifiuto! . . .

PRESIDENTE: Chi è d'accordo con la proposta di nominare i cons. Dietl, Benedikter e Schatz? Approvato, con un'astensione.

Chi è d'accordo di nominare i cons. Dell'Antonio e Benedetti? Unanimità.

Adesso pongo in votazione la proposta per il cons. Nardin, poi vedremo. Nardin ha avuto 21 voti, se Molignoni ne avesse 22 è chiaro . . .

NARDIN (P.C.I.): Che cosa c'entra?!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non capisco perchè Lei voglia insistere di mettere in votazione anche il mio nome . . .

PRESIDENTE: Lei comunque non accetta?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non accetto!

PRESIDENTE: Allora non si vota.

NARDIN (P.C.I.): Chiedo i contrari e gli astenuti, perchè io mi astengo.

PRESIDENTE: Nardin ha avuto 21 voti favorevoli, 3 contrari, 8 astenuti.

C'è la richiesta scritta del cons. Vinante di mettere all'Ordine del giorno la ricostituzione della frazione di Campitello del Comune di Canazei, per la quale la Comissione competente all'unanimità si è espressa favorevolmente.

Poi sarebbero pronti i disegni di legge per la ricostituzione della frazione di Cavizzana del Comune di Caldes, e degli ex Comuni di Grigno e Ospedaletto; ma mentre per il Comune di Campitello la Commissione all'unanimità ha accettato la proposta della Giunta e quindi basta la relazione orale, per gli altri due Comuni non vi è stata unanimità in Commissione, per cui, stando al regolamento dovrebbe pervenire prima la relazione scritta. Per questi motivi ritengo che non possiamo mettere all'Ordine del giorno la ricostituzione degli altri due Comuni, per i quali è richiesta la relazione della Commissione. Prego il Consiglio di votare sulla inclusione all'Ordine del giorno della ricostituzione del Comune di Campitello. Ci vogliono i 3/4 di maggioranza.

(*Segue votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione: 28 sì, 10 no, 2 schede bianche.

Non è stata raggiunta la maggioranza di 3/4, per cui non si può trattare.

Procediamo alla trattazione delle INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE.

Interrogazione urgente del prof. Molignoni:

Il sottoscritto Consigliere regionale,

venuto a conoscenza del « vade mecum » per turisti di lingua tedesca (austriaci e tedeschi) diretti in Italia pubblicato dal giornale il « Dolomiten » in data 19 *giugno* 1956, *attraverso il quale si invitavano detti turisti a « non dimenticare in nessun momento, quando si trovano in territori a noi illegalmente strappati (sic!!) della Carinzia e del Tirolo, che essi sono in una terra di lingua tedesca e che perciò è obbligo etnico non capire nessuna parola di un'altra lingua, anche se qualcuno gli offre le sue arancie, o le uova, o qualche cosa altro in modo insistente, con grande profusione di parole italiane » — giungendo all'imposizione finale espressa in questi termini: « se il venditore non sa il tedesco, e fino a quando non sa il tedesco, resti sordo l'orecchio e chiuso il portafoglio »;*

si permette di interpellare

il signor Assessore regionale al Turismo per sapere quanto segue:

1) *se egli ritenga che istruzioni del genere siano in armonia con la politica di incremento turistico e commerciale che l'Assessorato competente svolge, nell'interesse generale delle popolazioni conviventi;*

2) *se egli ritenga utile che altrettante ed altrettali istruzioni vengano impartite alle migliaia di turisti provenienti dal sud, per quanto concerne*

evidentemente l'uso della lingua ufficiale, vale a dire la lingua italiana.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): A questo « vade mecum » pubblicato sull'« Alto Adige » in data 19 giugno 1956, si è voluto da una parte dare un significato particolarmente politico. Io, nella mia interrogazione, non ho inteso e non intendo assolutamente dare ad esso un significato politico. Vorrei quindi, ed è la premessa che faccio proprio per garantirmi da incomprensioni, che ci si attenesse nelle risposte a quelle che sono state le mie domande, cioè allo spirito e alla lettera delle mie domande. Non vorrei che mi si rispondesse semplicisticamente che è stato preso di sana pianta dal giornale di Oltre Alpe e riportato sul « Dolomiten », perchè mi riferisco all'articolo pubblicato dal « Dolomiten », che nel momento in cui lo pubblica — l'abbia preso da nord o da sud, da est o da ovest —, lo fa suo, evidentemente. Mi sono rivolto in particolare, non so se mutando prassi, al Viceassessore comm. Amonn, non perchè egli appartenga al gruppo di lingua tedesca, ma piuttosto perchè è Viceassessore e soprattutto perchè è uomo squisitamente competente in materia di commercio per, non voglio dire vecchia perchè non vorrei offenderlo, ma per una decennale esperienza acquisita in questo campo. Quindi attendo una risposta alla prima domanda. Per quanto concerne la seconda domanda (che riflette l'eventuale ritorsione di questo metodo da parte italiana) vorrei ricordare per un momento quanto è stato comunicato in questi giorni dalla Giunta Provinciale di Bolzano, quindi con dati attendibili, — e spero non si dica che non sono attendibili —, dati nei quali è dimostrato che i turisti italiani che vengono dal sud nella nostra provincia, sono di gran lunga superiori a quelli provenienti dal nord. Le cifre, 240.750 rispetto a 181.502, e tutti gli altri dati che ogni Consigliere ha alla mano da poter esaminare, non li sto a ricordare.

Questo è lo spirito, e gradirei una risposta entro questi precisi confini, espressi dalle mie due domande, che mi sembrano molto chiare.

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): E' difficile, con la limitazione richiesta, dare un risposta. L'interrogante dice che è un passo ripreso da altro giornale. Non conosco i commenti che si fanno a questa ripresa. Se i commenti fossero stati di deprecazione di un simile « vade mecum », la deprecazione stessa sarebbe stata utile per riprovare un simile invito; se ci fosse stato commento favorevole penso che non si potrebbe non essere perplessi di fronte ad inviti di questa natura. Mancando una parte essenziale a questa interrogazione, mi pare di non entrare nel vivo della polemica, perchè non è di natura economica ma specificatamente di natura politica, o semmai un aspetto di quel nuovo corso di politica economica in atto adesso nella collaborazione.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Dire che mi ritengo soddisfatto della risposta penso che sarebbe veramente ridicolizzare e l'Assessore e l'interpellante e quasi tutto il Consiglio. Ammetto che sia un problema difficile, nel quale è penoso entrare. Ringrazio anzitutto di aver risposto lei, come ha risposto, cavandosela nel modo migliore che ha creduto di adottare, ma mi spiace che non abbia risposto il Viceassessore comm. Amonn. Comunque non mi ritengo soddisfatto, e con questo non voglio fare un affronto a lei, ma semmai a chi ha evitato di rispondere essendo direttamente interpellato. E aggiungo che non ci si spaventa di queste indicazioni che vengono dal Nord, riportate dal « Dolomiten »; non ci si spaventa, e possiamo osservare con gioia e soddisfazione che i turisti che vengono dal Nord sono animati da uno spirito diverso da quello che vige e aleggia in queste zone, e li vediamo entrare nei vari negozi, compresi quelli di Amonn, e fare i loro acquisti parlando le quattro parole di italiano che sanno con molto entusiasmo. Questo penso che vada a vantaggio nostro, del comm. Amonn, di tutti noi, e della Regione intera.

BRUGGER (S.V.P.): Parlano anche quattro parole di tedesco! . . .

PRESIDENTE: Interrogazione urgente dei cons. Mitolo e Mantovani:

« *Al Presidente della Giunta regionale per conoscere*:

se rispondano al vero le notizie della esclusione dei rappresentanti dei gruppi di lingua italiana da alcune Giunte comunali della provincia di Bolzano (Lana, Silandro, Rifiano, ecc.) e, in caso affermativo, essendo essa incompatibile con l'art. 4 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5, quali provvedimenti intenda adottare ».

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Sull'interrogazione voleva parlare?

MANTOVANI (M.S.I.): No, eventualmente rispondere.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Sull'interpretazione di quel primo comma dell'art. 4 della legge regionale 6 aprile '56, in attuazione dell'art. 54 dello Statuto, che esige che nell'ordinamento degli enti pubblici locali siano inserite norme atte ad assicurare la rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici nei riguardi della costituzione degli organi degli enti stessi, è stata riportata nella legge regionale la dizione contenuta nell'art. 30 dello Statuto, la quale stabilisce che la composizione della giunta deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici quali sono rappresentati in consiglio. Consistenza dei gruppi linguistici: adesso sorge la domanda se nel calcolo della rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici delle giunte comunali si deve fare riferimento ai soli componenti effettivi, o anche a quelli supplenti. Il S.V.P. ritiene che il riferimento vada fatto alla Giunta come organo deliberante, organo che secondo l'art. 3 della legge si compone del sindaco e di un numero di Assessori non superiore a sei, rispettivamente quattro, rispettivamente due. Gli assessori supplenti nella legge sono menzionati in un comma a parte: essi sono sempre due, mentre il numero degli Assessori effettivi, secondo il terzo comma, può essere determinato dal consiglio comunale nel limite massimo variabile di cui al primo comma. Noi sosteniamo invece che anche gli assessori supplenti vengano tenuti in conto ai fini della composizione dell'organo di giunta, perchè la giunta municipale non sarebbe mai completa se non esistessero anche gli assessori supplenti. Il dissenso potrebbe essere risolto solo con un atto di interpretazione autentica, e cioè con una legge regionale che ritorni sull'argomento per chiarirlo. Ma il mio pensiero personale, perchè in Giunta non ho parlato, è che non sia il caso di ricorrere ad una interpretazione autentica, data evidentemente la grave difficoltà che potremmo trovare nel risolvere legislativamente la cosa in una questione che è perplessa, in quanto nessuna delle due tesi, secondo me, ha la certezza di essere fondata.

C'è poi la seconda questione, che viene posta in questi termini: quale è la funzione degli assessori supplenti? Nella concezione che abbiamo applicato anche in Giunta, e che trae spunto analogico dal 4° comma dell'art. 30 dello Statuto, gli assessori supplenti sarebbero chiamati a sostituire gli assessori effettivi dello stesso gruppo etnico, cioè dello stesso gruppo linguistico al quale appartengono i sostituiti. Dobbiamo pensare così o in un modo diverso? Noi non contestiamo in linea di principio l'applicabilità della norma dell'art. 30, non ci sembrerebbe corretto. Questa norma accentua del resto la funzione suppletiva dei supplenti: sostituiscono un assente; ma facciamo presente che esistono casi limite in cui l'applicazione rigorosa di questa disposizione porterebbe all'eccesso, chè, per esempio, laddove ci siano due consiglieri comunali della minoranza su 20 o su 15, facendo entrare uno nella giunta come effettivo si sarebbe costretti a far entrare anche l'altro come supplente perchè trovi applicazione la supplenza nel gruppo etnico, la qual cosa potrebbe essere senz'altro eccessiva. In questo stato di cose, ai vari casi che si sono presentati in seguito alla consultazione elettorale recente, fra le soluzioni che si sono date talune furono di piena soddisfazione, furono raggiunte con il buon accordo, tal'altre no. Purtroppo i casi rimasti in contestazione secondo una valutazione complessiva del tema, anche per le difficoltà che esistono nella perplessità della disposizione legislativa, non possono essere risolti con un provvedimento legislativo regionale. Spero invece che tutte queste situazioni finiscano col trovare una soluzione pratica caso per caso, e che valga, nelle difficoltà di applicazione della legge, il concetto che è meglio avere anche nella Giunta l'espressione positiva di tutta la rappresentanza etnica comunale, perchè in questo modo si raggiunge la visione complessiva della vita comunale meglio che se

la giunta fosse composta soltanto con organi di un solo gruppo.

MANTOVANI (M.S.I.): Signor Presidente, se posso dichiararmi soddisfatto per quanto concerne la Sua interpretazione della legge e di determinate carenze della stessa, che presuppongono un'altra legge che forse è difficile varare, colgo l'occasione per esprimere un altro aspetto di questa situazione, cioè un aspetto politico, che dal nostro punto di vista è abbastanza chiaro. Abbiamo rilevato che in alcuni comuni — come potrebbe essere quello di Barbiano, Campo di Trens, Fiè, Lagundo, Malles Venosta e altri —, dove era possibile applicare lo spirito dell'art. 4 della legge, non si è voluto farlo, interpretando questo articolo in senso ristrettivo. E sembra che questo atteggiamento derivi da direttive promanate dall'Ufficio tutela dei comuni. In proposito Le faccio presente che il gruppo parlamentare del mio partito ha già presentato un'interrogazione in Parlamento al Ministro dell'Interno, il quale ha già preso contatti e ha detto che provvederà affinchè anche in sede regionale questo fatto (che da un certo punto di vista, anzi da un punto di vista strettamente politico, a nostro modo di vedere, denota una determinata presa di posizione non contro il missino, il comunista, il saragattiano, ma proprio contro l'italiano che potrebbe entrare nel consiglio comunale in sede di giunta) non abbia più a verificarsi. Perchè chiedere al S.V.P. o ai dirigenti del S.V.P. una interpretazione estensiva di questa legge nella formazione dei consigli comunali, Lei sarà d'accordo con me, signor Presidente, sarebbe troppo. In situazioni locali ci possono essere delle corrispondenze personali che aiutano a risolvere il caso pratico, ma dove esiste una posizione di intransigenza politica delle due parti, è logico, data l'attuale situazione, dato il sistema, che il S.V.P. interpreti in senso restrittivo questa legge.
Per cui, signor Presidente, Le confermo che sono soddisfatto di quanto mi ha detto del Suo modo di interpretare la legge, e mi riservo successivamente o di presentare una legge oppure di richiamarmi a quelli che potranno essere gli interventi del Ministro degli Interni da noi sollecitato in sede parlamentare.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Vinante:

« *Il sottoscritto desidera interrogare il signor Presidente della Giunta Regionale per sapere se ed in che maniera e misura sia stato provveduto allo stanziamento dei fondi necessari al funzionamento della legge* 25.7.1952 *n.* 991, *fatta propria dalla Regione con la legge regionale* 16.2.1956 *n.* 4.

Essendo ingenti ed urgenti gli impegni che detta legge si era a suo tempo assunti (zootecnia, agricoltura in genere, comprensori di bonifica montana) ed avendo cessato lo Stato col 30.6.1956 *il finanziamento della stessa,*

il sottoscritto chiede se la Giunta Regionale abbia preso accordi particolari con lo Stato in maniera, affinchè detta legge possa provvisoriamente continuare a funzionare in tutti i suoi settori, senza alcuna interruzione fino alla entrata in vigore del nuovo esercizio finanziario ».

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Il provvedimento di ripartizione in campo nazionale dei fondi per l'attuazione pratica della legge n. 991, è un provvedimento recente, di due settimane fa. In quel provvedimento è esplicitamente affermato che la ripartizione viene fatta per le Province dove non esiste una Regione costituita, e viene accantonata una quota dei fondi da assegnare alle Regioni costituite. Avendo avuto conoscenza di ciò mi sono intrattenuto con il Ministro dell'agricoltura e l'ho pregato di convocare quanto prima i rappresentanti delle Regioni a Statuto speciale affinchè quella quota, che è stata accantonata per dette Regioni, venga praticamente assegnata come ormai 15 giorni fa è stata fatta l'assegnazione per le altre Province. Infatti la quota riservata non è riservata solo per la Regione Trentino-Alto Adige, ma riguarda anche tutte le altre Regioni. Il Ministro mi ha promesso che, compatibilmente con impegni del suo Ministero, ci convocherà quanto prima. In ogni modo è tranquillizzante, sotto il punto di vista della quantità finanziaria, che la quota sia stata riservata con un criterio di equità nella distribuzione nazionale. Dal punto di vista «tempo» invece, che è un punto di vista pure importante, per-

chè più sollecitamente arrivano le erogazioni e i provvedimenti meglio è per l'economia modesta della nostra Regione, spetterà a noi di tenere continuamente sollecitato il Ministro affinchè la riunione avvenga. Posso dirle che questo incontro con il Ministro dell'agricoltura è di 6-7 giorni fa, e ieri l'ho risollecitato, perchè non si tratta solo della legge sulla montagna ma anche di tutte le altre leggi, nelle quali c'è una riserva di fondi da destinare alle Regioni in materia di agricoltura, quindi anche la n. 215, la legge per l'assegnazione delle sementi selezionate e così via.

VINANTE (P.S.I.): Grazie.

PRESIDENTE: Interrogazioni del cons. Menapace, del cons. Gelpi e del cons. Paris, decadute.

Interrogazione Brugger all'Assessore agli Affari Generali sospesa perchè non è pronta la risposta.

C'è una interrogazione rivolta a me dal cons. Nardin, al fine di conoscere il testo esatto dell'intervento dell'Assessore dott. Benedikter sui rifugi alpini in data 11 luglio 1956. Posso solo rispondere leggendo il verbale. Ora il testo che ho qui sotto mano è stato preso sia dalla bobina della macchina di ripresa, sia dai verbali stenografici. Per quanto riguarda i passi incriminati la bobina corrisponde perfettamente ai verbali stesi dagli stenografi; comunque la bobina è a disposizione dei signori Consiglieri, solo dei Consiglieri, che avessero interesse a sentirla. Il testo, rilevato sia dalla bobina che dal verbale stenografico, è il seguente: « Siccome ho la sensazione... » (vedi verbale stenografico della 125.ma seduta - 11 luglio 1956) Dopo l'intervento di un altro Consigliere, continua il dott. Benedikter: « Trattasi di una legge... » (vedi verbale stenografico della 125.ma seduta - 11 luglio 1956).

Ho solo da fare un'osservazione, direi quasi personale, prima di finire, e cioè che mi è dispiaciuto il fatto che l'« Alto Adige », riportando un articolo su questa materia abbia messo in dubbio la veridicità, la serietà e l'esattezza del verbale stenografico, perchè mettendo in dubbio l'esattezza, la serietà e la veridicità del verbale stenografico, ha messo naturalmente anche in dubbio la serietà del lavoro degli stenografi. Questo mi dispiace molto, perchè posso dire che gli stenografi funzionano con molta serietà e molta esattezza.

La seduta è tolta.

(Ore 19,15).